

CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la
GESTIONE e la TUTELA dei
CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XIV
una copia € 1,20

n. **18**
22 SETTEMBRE 2013



Don Sciortino in Osimo
pagina 3



Passatempo
50° Chiesa Parrocchiale
pagina 4 e 13



Festa del mare
pagina 5 e 6



Ci ha lasciato Mario Cantarini
pagina 11



Campetto nuovo a Filottrano
pagina 7

ADDIO AL CELI/NUBILATO

Nel 1986 mentre con la famiglia ero in vacanza in Gran Bretagna e stavamo cenando a Southend-on-Sea, nel ristorante entrarono un gruppo di ragazze, una delle quali aveva in testa una cuffia bianca ricamata ad uncinetto. Meravigliati dell'allegria brigata e dell'abbigliamento, chiedemmo ai nostri amici, di cui eravamo ospiti, di cosa si trattasse. Ci dissero che era il "hen party", l'addio al nubilato. Capirono subito, dall'espressione dei nostri visi, che non sapevamo di cosa si trattasse e ci spiegarono che qualche giorno prima di sposarsi il futuro sposo si vedeva a cena, con i suoi amici per dare l'addio al celibato e la futura sposa si vedeva a cena con le sue amiche per dare l'addio al nubilato.

Quando ritornammo e raccontammo, come la scoperta di una novità che nessuno conosceva, questa usanza, alcuni dicevano che di lì a poco l'addio al nubilato o al celibato avrebbe attraversato la Manica e sarebbe approdato sulle coste francesi per giungere ben presto in Italia, altri erano, invece, convinti che una moda del genere in Italia non avrebbe attecchito. Ha avuto ragione chi pensava che anche sulla nostra penisola, prima o poi sarebbe arrivato il vento del nord che come sempre depositava nuovi usi e nuovi

costumi.

Infatti con fare cortese, quasi in punta dei piedi sono iniziati i primi "parties", poi la moda ha preso piede ed oggi siamo ad una vera e propria esplosione degli "addii": siamo a conoscenza di chi lo ha fatto a New York, per sei giorni, chi a Monaco di Baviera, chi a Rimini, chi in una SPA. Tutti comunque con un costo per i partecipanti che va dalle poche centinaia di euro e qualche migliaio. C'è anche chi non riesce a trovare gli amici o le amiche per fare la festa o ne trova pochi. La cena che era il motivo per il saluto sta diventando un palliativo. Ci potrebbero essere spettacoli di spogliarello, ci potrebbe essere l'ubriacatura e non siamo a conoscenza che ci sia altro, ma ci potrebbe essere, perché come sosteneva il Cardinal Francesco Marchetti Selvaggiani "a pensar male si fa peccato, ma a volte ci si indovina".

A noi restano tante incertezze generate da alcune domande a cui non sappiamo rispondere: nella vita resterà più indimenticabile la notte dell'addio al celi/nubilato o la prima notte di nozze? Potrebbero rimanere rimpianti o rimorsi? E' opportuno salutare questo addio in maniera così solenne? Nei corsi di preparazione al matrimonio come viene trattato questo argomento?

Il Direttore

LA CHIESA S. MARIA DELLE GRAZIE CROCEVIA PER LA PACE

CELEBRATA CON L'ARCIVESCOVO LA VEGLIA PER LA PACE

La Veglia di preghiera per la Pace ha il sorriso, il volto e il vociare dei numerosi bambini presenti che, con le rispettive famiglie, sono presenti nell'accaldata chiesa di S. Maria delle Grazie che diventa così, per circa tre ore, il cuore pulsante dell'intera diocesi di Ancona - Osimo che, attorno al suo pastore e guida mons. Menichelli, ha risposto così alla chiamata per raccogliersi assieme a tutte le diocesi consorelle italiane. Diocesi, parrocchie, associazioni che si sono strette nella preghiera e nel raccoglimento invocando la pace spiritualmente unite a Papa Francesco che, nello stesso istante a Roma presiedeva la Veglia "romana" sul sagrato della Basilica di S. Pietro.

Un'unica invocazione gridata, implorata al Signore perché scongiuri il mostro di una guerra assurda «per la Siria e per tutte le altre situazioni di conflitto nel mondo» e perché ciascuno, credente o non credente, apra il cuore per essere fermo e coraggioso nello spirito di pace, per agire di conseguenza nella propria vita.

Celebrazione eucaristica

La veglia è stata preceduta da un'intensa celebrazione eucaristica nella quale si è colta una partecipazione sentita e responsabile anche attraverso le preghiere liturgiche innalzate all'unisono. La celebrazione, presieduta da Mons. Menichelli, è stata concelebrata con Don Ermanno, Don Giuliano, Don Lorenzo, Don Giacomo e il dia-

cono Learco, mentre il parroco Don Franco ha animato i canti accompagnando la numerosa Assemblea attraverso il supporto organistico del Maestro Luigi Angelini.

Già nell'omelia Mons. Arcivescovo, prendendo spunto dal Vangelo domenicale, ha voluto mettere all'attenzione dei presenti "lo sforzo per togliere le non-qualità del discepolo tracciando le tre possibilità: costruire la vita senza Dio, l'indisponibilità a prendere la croce, l'incapacità a rinunciare".

Le tre direttrici delineate dal presule hanno una comune matrice che "è quella della non sapienza che genera il conflitto costante che c'è fra la sapienza umana e le ragioni del Vangelo.

R. V.

(continua a pagina 16)

INSIEME DA PAPA FRANCESCO

ULTIMI AVVISI

A poche giornate dalla partenza, secondo le ultime notizie pervenute dalla Curia, saranno oltre 3200 i pellegrini della nostra diocesi all'udienza generale di Papa Francesco; intanto sono state diramate da mons. Roberto Peccetti, Vicario Generale diocesano, le ultime note organizzative:

- 1) Dal **18 settembre** è iniziato il ritiro del pass e del cappellino:
a) consegnare all'incaricato € 4,00 / cad. per coloro che non usufruiscono dei pullman della Curia.
b) Coloro che usufruiscono dei pullman della Curia € 28,00 / cad. comprensivo di viaggio - obolo e gadget.
- 2) Tutti i pellegrini debbono trovarsi per le ore 7,00 (!!!) del 25 settembre in Piazza S. Pietro nei posti assegnati (vedi pass).
- 3) Ore 16,15 raduno dei pellegrini vicino obelisco di P. S. Pietro; ore 16,30 entrata in Basilica per sistemarsi nelle adiacenze dell'altare della Cattedra di S. Pietro.
- 4) Ore 17,00 Celebrazione Eucaristica presieduta dal card. Angelo COMASTRI (i sacerdoti portino camice e stola bianca).
- 5) Ore 19,00 partenza per il rientro in diocesi.

Si raccomanda vivamente di seguire strettamente le indicazioni per facilitare l'organizzazione dell'intera giornata. Grazie e ...buon pellegrinaggio a tutti con Papa Francesco!

ramo di mandorlo

SE NON C'E' TEMPO...

...di parlare con i figli perché "il lavoro..."; di ragionare con un adolescente perché "ti fa venire il nervoso"; di stare con i tuoi vecchi perché "oggi i figli ti chiedono..."; di ascoltare un povero perché "chi mi dice a me che davvero...". Il tempo che abbiamo è come un tempo rubato: non ci appartiene, prima o poi potrebbero richiedercelo. Ma finché è nostro perché darlo tutto ai datori di lavoro, all'abitudine, all'inedia? Qualcuno, il nostro tempo, se lo merita più degli altri: chi ha di meno, chi ci ama di più, chi è più giovane.

«Fatevi amici con la ricchezza disonesta, perché quando questa verrà a mancare essi vi accolgano nelle dimore eterne» (Vangelo della XXV domenica del Tempo Ordinario, anno C).

a cura di don Carlo Carbonetti

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica



IL BIROCCIO
società cooperativa agricola



Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877



Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

L'OTTIMISMO DELLA VOLONTÀ

di Ottorino Gurgo

La telenovela, purtroppo, continua. Il "caso Berlusconi", vale a dire la ormai "vexata quaestio" della decadenza o meno di Silvio Berlusconi da senatore dopo la condanna a quattro anni di reclusione confermatagli dalla Corte di Cassazione per frode fiscale, non si esaurisce con il pronunciamento della Giunta per l'immunità di Palazzo Madama. Sulla vicenda dovrà ora pronunciarsi l'aula e non ci vuol molto a prevedere che nuove dispute, nuove polemiche, nuovi colpi di teatro ci attendono.

In questo panorama tutt'altro che esaltante va, tuttavia, sottolineato positivamente il fatto che, con buona pace dei "falchi" che circondano il Cavaliere, sembra vada prevalendo, con un pizzico di buon senso, l'orientamento a non collegare automaticamente le decisioni della Giunta con la sorte del governo Letta la cui caduta, in questo delicatissimo momento della nostra economia, avrebbe ripercussioni a dir poco catastrofiche.

Ma una cosa ci sembra meriti di esser detta a proposito della vicenda politica vissuta in questi giorni con toni così drammatici che più drammatici non si può. Perché, pur prendendo atto che (per il momento) il peggio sembra essere stato evitato, non si può non rilevare che la partita, così come è stata giocata dalle forze politiche, è andata ben al di là del merito della vicenda berlusconiana per investire un problema di ordine assai più vasto e ci si consenta di dirlo assai più importante.

Ci spieghiamo. A tutti i partiti, di destra, di sinistra e di centro, è arrivato un ben preciso avvertimento sia dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, sia dal presidente del Consiglio Enrico Letta, sia da tutti gli organismi europei: la recessione sta finendo, l'economia si sta risolvendo, ma, per salire sul carro della ripresa l'Italia ha bisogno di stabilità.

Dinanzi ad un avvertimento di questo tipo, partiti che avessero a cuore realmente gli interessi del proprio paese e dei cittadini, non avrebbero dovuto avere esitazione alcuna nel porre fine alle loro dispute e lavora-

re insieme per il bene comune. Solo in extremis, invece, è stata decretata una tregua per tenere momentaneamente il governo fuori da un "caso" che, diciamolo in tutta franchezza, non sarebbe neppure dovuto sorgere se si fosse accettato - come si dovrebbe - il principio che le regole vanno rispettate, da parte di tutti, senza distinzioni tra cittadini di serie A e di serie B.

Non è difficile prevedere che, nei giorni a venire, le risse da cortile che stanno caratterizzando questa legislatura, proseguiranno poiché centro-destra e centro-sinistra continuano a guardarsi in cagnesco e con le armi al piede, reciprocamente in attesa che il momento sia propizio per elezioni politiche anticipate.

Se questa è la realtà - e questa, purtroppo, è la realtà - non possiamo non renderci conto che, al di là della sua conclusione, al di là delle ragioni degli uni o degli altri, al di là della sorte del Cavaliere, in questa vicenda, i partiti hanno scritto una brutta pagina della nostra storia politica. Perché hanno anteposto, per l'ennesima volta, gli interessi della propria parte all'interesse generale del paese. Ed ecco perché, se ci guardiamo intorno e pensiamo al futuro valutando la nostra classe politica, non possiamo che far prevalere il pessimismo della ragione sull'ottimismo della volontà.

E' stata abolita l'imu: evviva! Di solito l'abolizione di una tassa rappresenta una notizia positiva, purtroppo in questo caso non c'è motivo di rallegrarsi. Intanto perché verrà sostituita da una nuova imposta la già famosa "Service Tax" che a giudicare da quanto successo in passato con l'Isi, Ici, Imu difficilmente sarà meno onerosa, poi perché non è stata prevista alcuna agevolazione per i capannoni industriali che nel 2012 hanno pagato quasi 10 miliardi di Imu su un totale di circa 24 miliardi. Anzi sono state trovate le risorse mancanti abolendo la sua pur parziale deducibilità al fine del pagamento delle imposte. Sull'abolizione dell'IMU, dichiara Valdimiro Belvederesi presidente della Confartigianato provinciale di Ancona, si è concentrata troppa attenzione rispetto alle vere emergenze del Paese che sono decisamente diverse.

In Italia è diventato praticamente impossibile fare impresa a causa di un carico fiscale complessivo che mediamente supera il 70% del reddito e del cuneo fiscale sul costo del lavoro, cioè la differenza tra quanto pagato dalle aziende e quanto ricevuto dai lavoratori, che è superiore di circa 13 punti rispetto alla media Ocse. Non è un caso che nella classifica della competitività delle Regioni Europee realizza-

ta dalla Commisone Europea, le Regioni italiane hanno perso posizioni, la Regione Marche è alla 177ª posizione su un totale di 262 regioni. Pressione fiscale e costo del lavoro sono le nostre vere emergenze e su queste le Istituzioni e i politici debbono dare concrete ed immediate risposte trovando innanzitutto le risorse necessarie.

Ed è purtroppo sulle risorse da mettere a disposizione per sostenere le imprese e l'occupazione che si evidenzia la criticità più grande della situazione italiana perché, nonostante un continuo aumento delle entrate tributarie realizzato tra l'altro anche in periodi di crisi (nei primi sette mesi del 2013 lo Stato ha incassato 2,8 miliardi in più rispetto all'anno precedente, dal 2000 ad oggi le entrate sono aumentate di 228 miliardi), cresce il debito pubblico perché aumentano in misura maggiore le spese di gestione. La causa principale è da ricercarsi in un "federalismo malato" che ha portato al trasferimento di funzioni e spese a livello locale coperte da un aumento esponenziale della tassazione senza che siano state ridotte in modo almeno proporzionale le spese statali.

Un meccanismo perverso funzionale agli interessi politici locali e nazionali che deve essere smantellato da chi lo ha crea-

to evitando operazioni di facciata come quella dell'Imu.

Consumiamo tutte le risorse faticosamente accumulate per alimentare uno Stato troppo costoso per le nostre possibilità che tra l'altro gestisce una burocrazia insostenibile e spesso non riesce a fornire servizi di qualità accettabile.

Nel frattempo, prosegue il presidente Belvederesi, aumenta in modo drammatico la disoccupazione, in particolare quella giovanile che ha raggiunto il 40% e, lo vogliamo sottolineare perché nessuno ne parla, quella indipendente, autentici drammi di piccoli imprenditori che non hanno alcuna protezione sociale. La perdita del lavoro è un dramma sociale che si può affrontare solo rilanciando l'attività imprenditoriale senza la quale è impossibile creare ricchezza e occupazione. Sembrerebbe un concetto elementare ma purtroppo nella pratica non è così perché permane la tendenza di scaricare sulle imprese costi e inefficienze frutto di scelte sbagliate. Su questi argomenti e sulla definizione di una valida politica industriale aspettiamo iniziative concrete facendo presente che le imprese sono al collasso e la ipotizzata fine della recessione non sarà sufficiente da sola a rimettere in moto il sistema imprenditoriale.

P. M.

E DA CUPERTINO TENTANO IL BIS

La scorsa settimana si è tenuta la presentazione dei nuovi prodotti marchiati Apple nel campo degli smartphone. Due modelli apparentemente molto diversi ma non troppo lontani nei prezzi. I due nomi sono 5S, l'evoluzione del 5 che oltre ad avere una fotocamera migliore, il doppio flash ecc., ha il sensore Touch ID che permette il riconoscimento dell'impronta, utilizzabile sia per comprare sull'Apple Store, sia per sbloccare il telefono senza il codice. È stato aggiunto un nuovo colore (gold) e sembra che i prezzi non subiranno variazioni rispetto al 5, 729€ per il modello da 16gb, 839€ per quello di 32GB, 949€ per il 64GB. Accanto a questo modello è uscito anche il 5C (leggermente più econo-

mico) colorato e molto friendly nell'estetica. La prima differenza che salta subito all'occhio è nei materiali utilizzati. Il 5C è in policarbonato, mentre il 5S vetro e alluminio. I prezzi del 5C dovrebbero essere 629€ e 729€ solo 2 modelli (alla faccia dell'economico!). Per quanto riguarda l'acquisto il 5C potrebbe essere disponibile già a fine mese. Quello che è sicuro è che tutto il mondo della Mela sta aspettando la notte del 18 settembre per il download del nuovo sistema operativo iOS7 che porta con sé molte novità. Sono stati potenziati Siri (che avrà sia voce maschile che femminile) e il multitasking di iOS che un passaggio da un'app all'altra sotto forma di "carte" sfogliabili di anteprima dei program-

mi in esecuzione. Il multitasking sarà utilizzabile in maniera più massiccia e diretta dagli sviluppatori per l'aggiornamento di contenuti e lo stesso iOS 7 terrà traccia del nostro utilizzo effettuando aggiornamenti e ottimizzando risorse e consumi delle app. Dal mondo macintosh arriva AirDrop, sistema per condividere velocemente i contenuti con altri utenti iOS nei paraggi, non utilizzabile su iPhone 4 e 4S.

iOS7 avrà con sé nuove applicazioni Fotocamera (sarà possibile mettere dei filtri in tempo reale agli scatti) e immagini che introduce Moments, l'organizzazione automatica di foto e video in base alla data e al luogo dove sono stati scattati. Le foto potranno essere salvate e condivise trami-

te iCloud Photo Sharing, altra novità. Safari si arricchisce di una navigazione a schermo intero, aggiunge controlli censura ottimizzati pensati per impedire l'accesso ad alcuni siti e soprattutto vede l'esordio di Portachiavi iCloud. Come Google Chrome anche Safari per iOS potrà ricordare le password, i dati dei moduli e le informazioni delle carte di credito, memorizzate in tutta sicurezza e disponibili su tutti i nostri dispositivi iOS.

Sul versante musica la novità più grande è iTunes Radio, inizialmente disponibile solo per gli utenti statunitensi. Insomma le novità sembrano essere tante e molto interessanti... e che il countdown abbia inizio!

Eleonora Cesaroni

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943530 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943532, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P.IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943503.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Statue – Paramenti – Articoli e Arredi Sacri Santina Buoncompagni

Via Matteotti, 9 - 60121 Ancona Tel. 071/201297 Fax 071/4600650 E-mail: b.santina@fastwebnet.it



Presepi di tutte le qualità e misure, vasto assortimento di movimento, centraline elettroniche linea casa ed uso professionale, sistemi di ruscelli e fiumi collegabili tra loro, giochi ad acqua ed effetto neve
IDEE REGALO DI TUTTE LE QUALITÀ E DI OGNI TIPO DI SPESA

OSIMO - INCONTRO CON DON ANTONIO SCIORTINO DIRETTORE DI FAMIGLIA CRISTIANA

I LAICI NON SONO CRISTIANI DI SERIE "B"

Venerdì 6 settembre il Chiosro San Francesco di Osimo, nel Santuario San Giuseppe da Copertino ha avuto l'onore di ospitare il Direttore del settimanale cattolico più diffuso in Italia: Famiglia Cristiana. Organizzato dal Circolo Culturale JU-TER Club Osimo, l'evento si inserisce nell'Appendice alla Rassegna Letteraria "I Contemporanei: conversazioni con chi scrive il presente". Moderatore della serata il giornalista di TV Gold - Teledriatica, Giovanni Fermani.

Fra i numerosi presenti anche il nostro arcivescovo S.E.Mons. Edoardo Menichelli, umilmente seduto in ultima fila. Don Sciortino ha presentato alcuni temi del suo libro "La morale, la fede e la ragione: sulla nuova chiesa di papa Francesco". Il volume non è diviso in capitoli, ma impostato come un dialogo condotto da Giovanni Valentini. Don Antonio risponde ad interro-

gativi pressanti sulla famiglia, sulla giustizia sociale ed economica, sul rapporto con la morte e con la malattia.

A cinquant'anni dall'inizio del Concilio Vaticano II la chiesa, quale istituzione millenaria, è chiamata a nuove sfide per cogliere i «*segni dei tempi*». Il grande sinodo ha riscoperto il ruolo dei laici (cfr *Lumen Gentium* 30-38), ribaltando la concezione che la chiesa deve mettersi a servizio dell'umanità e non viceversa. Don Antonio Sciortino si esprime così: "Una chiesa autoreferenziale è una chiesa malata: la vicinanza ai poveri fa parte del DNA del cristiano."

Il Vangelo è sempre lo stesso, ma va annunciato in modi diversi. Seppur si discute molto, la presenza del Papa su Twitter, è un nuovo mezzo di comunicazione, che in tempo reale raggiunge singolarmente milioni di utenti. Questa è la "nuova frontiera" dell'evangelizzazione, di portata mon-

diale. La difficoltà di oggi, in un mondo secolarizzato, consiste nell'annunciare Cristo in modo sempre nuovo, dando una testimonianza diretta. Il vangelo va comunicato nella semplicità, seguendo la via della croce, e Papa Francesco, a questo proposito, è maestro di ottimismo e speranza!

Dopo le dimissioni di Benedetto XVI il nuovo successore di Pietro ha scelto un nome che nessuno ha avuto il coraggio di

imporsi: **FRANCISCUS**. Sinonimo di povertà, semplicità, fratellanza, amore e rispetto per il creato, dialogo con altre religioni, Francesco è un nome impegnativo. Il Santo di Assisi aveva un atteggiamento di vicinanza, di interesse per la gente e di condivisione di gioie e dolori quotidiani. Non diversamente Bergoglio telefona ai fedeli che gli scrivono, abbraccia i disabili in Piazza san Pietro, bacia i bambini e

chiede di avere i poveri sempre vicino a lui.

Proprio in queste situazioni difficili, di disabilità, disoccupazione, non autosufficienza, per anni la famiglia è stata un importante ammortizzatore sociale ed ora, in tempo di crisi, va rimessa al centro, va valorizzata nei compiti di cura di bambini, anziani, handicap. Alla famiglia, però, non può mancare la fede in Dio. Come i preti hanno la vocazione al sacerdozio, per esercitarlo debbono formarsi, così anche i laici necessitano di formazione. Non spetta soltanto ai sacerdoti conoscere il cristianesimo, ma ogni fedele laico è chiamato alla Testimonianza e all'Evangelizzazione. Davanti a Dio non ci sono persone di serie A (consacrati) e persone di serie B (laici), ma tutti sono uguali, il Vangelo è rivolto a tutti! E tutti sono chiamati a conoscerlo ed approfondirlo, specialmente in questo Anno della Fede!

Elena Pesaresi



Don Sciortino con gli organizzatori

GMG - INCONTRO CON I PROTAGONISTI

DA RIO A CRACOVIA PASSANDO PER LA VIA DI CASA

La prossima edizione della GMG si terrà in Polonia e precisamente nella città di Cracovia. Nella testa e nel cuore di ognuno di noi passano mille pensieri e mille emozioni e la memoria va a Giovanni Paolo II che ha ideato questa forma di incontro mondiale tra i giovani.

Dopo l'intervista con l'Arcivescovo che abbiamo pubblicato nello scorso numero incontriamo un altro protagonista delle giornate di Rio: don Francesco Pierpaoli direttore del Centro Giovani Giovanni Paolo II di Montorso di Loreto.

"È la prima GMG non europea a cui abbiamo partecipato - attacca don Francesco - . E' vero che siamo stati a Toronto nel 2002 a Sidney nel 2008, ma lì abbiamo trovato una cultura europea ed una religione europea. In Brasile abbiamo incontrato una società ed una fede che si sono incarnati in un territorio diverso, quindi è stata un'esperienza diversa. I giovani hanno capito che l'impegno missionario in quel momento li rendevano ricettivi di un dono perché era l'America Latina che si rendeva missionaria nei confronti nostri".

Qual è il rapporto tra fede e società?

"Abbiamo constatato una fede incarnata con la storia dell'uomo che lotta per la giustizia, per la pace, per la tutela dei diritti civili, per avere, in alcune parti, un pezzo di pane per sfamare i figli e questa società, nonostante tutte le difficoltà, ha una carica di speranza che stupisce. Il Brasile è pieno di paradossi: una povertà estrema e una ricchezza estrema che si toccano, ma in queste Dio è sempre nel cuore e sulla bocca delle persone è un popolo profondamente religioso".

Un esempio?

"Siamo entrati in una favela, veramente ai limiti della soprav-

vivenza, una signora poverissima ci ha accolto sull'uscio con le parole: la pace sia con voi. Cioè nonostante le sue condizioni, la sua serenità era tangibile e ci accoglieva come amici, non ci vedeva come concorrenti o nemici.



Don Francesco in una favela di Rio

Un altro esempio. Alla fermata dell'autobus la signora che ci stava accanto ha iniziato a intavolare un discorso con noi su Dio, sulla sua grande misericordia, sulla sua grande potenza. Un ragazzo che era con noi ha commentato che se in Ancona alla fermata di un autobus qualcuno parlasse di Dio, gli astanti, si preoccuperebbero subito di avvisare il 118. Un altro paradosso è che in questo momento le sette ed altre forme di religiosità allontanano le persone dai problemi reali, dalle ingiustizie, magari c'è uno spiritualismo che fa comodo a chi vuole usare la religione per far tacere la gente".

Nei giorni di Rio, oltre a partecipare ai momenti comunitari, cosa avete fatto?

"I giovani marchigiani hanno partecipato alla settimana della GMG con gli altri 170 paesi del mondo, ma abbiamo anche voluto incon-

trare le chiese presenti in Brasile e se la GMG ci ha dato la testimonianza di una Chiesa Cattolica "universale", il gemellaggio con la Chiesa locale ci ha fatto vedere la creatività e l'accoglienza. Non hanno grandi strumenti e ricchez-

alle nostre chiese europee piene di servizi e di opportunità dicono di rimettere al centro la relazione con l'altro, l'incontro, il prendersi cura. Il paradosso davanti a questo è la mancanza di "famiglia", l'assenza dei padri sono fattori che sconvolgono. Sapere che un uomo di 39 anni compagno di una donna che aveva già alcuni figli, fugge di casa con una bambina di 13 anni, figlia della sua compagna e la mamma non dice nulla perché almeno non farà più danni con altri bambini e la figlia forse avrebbe potuto avere un futuro, è per noi una condizione inusuale e difficile da capire. Nella visita ad un riformatorio un giovane di 17 anni già per la quarta volta in carcere per diversi omicidi, aveva una figlia avuta da una ragazza di 14 anni che poi non ha più incontrato.

La difficoltà è proprio quella di riconoscere che questo popolo ha in sé la forza e la creatività per rispondere a questi problemi".

Abbiamo titolato questo articolo: da Rio a Cracovia passando per la via di casa perché è difficile incontrare questi giovani, conoscerli parlarci. Tra una GMG e l'altra c'è sempre questa difficoltà a capire la forza del lievito.

"Dalle Marche 170 giovani sono stati a Rio, con 5 vescovi, 20 preti

e condivido la tua considerazione nel fatto che dovremmo considerarli come lievito forte questi giovani. Tu mi chiedi: che fine hanno fatto questi giovani? Io mi augurerei che la Chiesa si accorga dei giovani non solo alla GMG, ma anche nelle nostre comunità parrocchiali a partire dagli oratori, dai gruppi, ecc. Vorrei immaginare che i giovani si rendano protagonisti della vita della Chiesa. L'Europa potrà cambiare direzione se avrà il coraggio di valorizzare e di dare la parola alle giovani generazioni.

Questa GMG ci provoca perché mette l'annuncio al centro, a noi servono testimoni credibili. Se la fede non la doni, muore e anche davanti alle sfide di questo popolo brasiliano l'Europa deve ripensare al suo modo di trasmettere la fede e soprattutto deve ripensare di affidare un ruolo determinante ai giovani. Benedetto XVI, in un certo senso ci ha insegnato che si è messo da parte per fare spazio a Papa Francesco. Bisogna essere capaci di assumere l'iniziativa. In conclusione questa GMG ci provoca perché mette al centro la missionarietà e persone credibili per la testimonianza".

E.C.

Ethical Banking e Microcredito Etico Sociale

TU investi il tuo RISPARMIO in modo solidale
NOI diamo credito a chi non ha CREDITO

Informazioni:
www.filottano.bcc.it
Tel. 071 7227766

BCC Filottano

PASSATEMPO DI OSIMO

CINQUANTESIMO DELLA CHIESA PARROCCHIALE

Dalla lettura dei verbali parrocchiali è possibile ricostruire le fasi salienti relative alla costruzione della nuova chiesa, infatti il compianto Reverendo Don Sisinio Moretti, già nell'agosto del 1959 così scriveva: "...giunge la notizia che Sua Eccellenza Mons. Vescovo ha stabilito di devolvere la somma di 16.000.000 milioni di £ per la costruzione di una nuova chiesa parrocchiale con casa canonica a Passatempo, somma avuta dalla Legge Aldisio del 1952." Ci sono inoltre lettere che il nostro Parroco ha scritto alle autorità civili competenti per sollecitarne il loro interessamento per la realizzazione dell'ambizioso progetto. Nell'adunanza generale annuale dei capi famiglia dell'8 dicembre del 1959, il Parroco Don Sisinio Moretti ribadisce pubblicamente quali sono state le motivazioni di tale scelta. "... ma ognuno dovrà convenire che l'attuale ubicazione della chiesa di via Paradiso non risponde più ai fini di un attivo apostolato, trovandosi completamente fuori del centro abitato e anche fuori del centro geografico dopo la rettificazione dei confini parrocchiali. " Il disegno della nuova chiesa con annessa canonica, sarà terminato dall'architetto Pasquale Carbonara nel febbraio del 1960. Il terreno edificabile sarà donato dalla Contessa Ida Fregonara Gallo nostra compianta

benefattrice. Ricordo che il 18 agosto 1960, durante un pellegrinaggio al Santuario della Madonna dell'Ambro con

invia, in aiuto al parroco Don Sisinio Moretti, il reverendo Don Livio Canneta di Assisi, con l'incarico di vice parroco.



Gruppo Majorettes

i bambini delle colonie della parrocchia, il parroco Don Sisinio Moretti è stato colpito da infarto e ricoverato all'ospedale di Osimo sino al 1 ottobre dello stesso anno. Nel frattempo il 24 agosto, il genio civile di Ancona, concedeva l'autorizzazione all'inizio dei lavori, ma per l'indisposizione del Parroco, l'apertura del cantiere viene rimandata. Il 1 ottobre, con il ritorno in parrocchia di Don Sisinio, si procede all'appalto dei lavori, assegnandone la realizzazione alla ditta Scansani Beniamino di Osimo. Il 1 novembre il Vescovo

Finalmente il 15 novembre "... si iniziano i lavori con lo scavo delle fondazioni. Quello che finora non era che un desiderio e un sogno, finalmente si traduce in realtà. Detti lavori procedono lentamente dato il cattivo tempo, ma ormai il via è dato. Deo Gratias! " Il 5 marzo 1961 posa della prima pietra alla presenza delle massime autorità religiose e civili. In questa occasione Don Sisinio Moretti ricorda il parroco che l'ha preceduto, Don Innocenzo Forcina, come precursore dei tempi con la costruzione della chiesetta di via Casette. Il

Parroco, nell'adunanza generale annuale dei capi famiglia dell'8 dicembre, ringrazia i parrocchiani per le numerose offerte che stanno pervenendo per la costruzione della nuova chiesa. Come la vita ci insegna, non sono solo rose e fiori, ma anche spine, infatti nel dicembre, così scriveva Don Sisinio "Si interrompono i lavori per la mancanza di fondi... si cerca di avere i finanziamenti necessari alla ripresa dei lavori, ma per ora le porte sembrano ermeticamente chiuse, non c'è che confidare nella Provvidenza. " Finalmente nell'adunanza generale annuale dei capi famiglia dell'8 dicembre 1962 il Parroco "... annuncia che nella prossima primavera saranno ripresi i lavori di completamento della nuova

chiesa parrocchiale, che verrà aperta al culto nel prossimo agosto. "Infatti il 24 agosto, di cinquanta anni fa, di sabato come oggi, è stata solennemente consacrata la nuova chiesa parrocchiale, da S. E. Mons. Egidio Bignamini Arcivescovo di Ancona, in sostituzione dell'Ecc.mo Ordinario diocesano S. E. Mons. Domenico Brizi gravemente ammalato. La cerimonia dei festeggiamenti religiosi e civili è proseguita anche nella giornata di domenica con la presenza di S. E. Mons. Gaetano Michetti Vescovo ausiliare di Fermo. La chiesa è stata dedicata a Cristo Re e a San Giovanni Battista.

(continua a pagina 13)
L'archivista
Dott. Giuseppe Lanari



Concelebranti in processione



Antica foto con Don Sisinio Moretti e i ragazzi della Prima Comunione in processione dalla nuova chiesa alla chiesa di Via Paradiso

Consacrazione della nuova Chiesa Parrocchiale

Sabato pomeriggio del 24 agosto 1963

Festeggiamenti domenica 25 agosto 1963

Iniziati i lavori nel novembre 1960, dopo la rituale cerimonia della posa della prima pietra, avvenuta il 25 marzo 1961 e officiata da S.E. Mons. Domenico Brizi, Ordinario Diocesano, avvenute il collaudo da parte del genio civile il 17 agosto 1962, essendo stati completati i lavori di rifinitura si è aperta al culto la nuova Chiesa Parrocchiale in Passatempo di Osimo il 24 agosto 1963 dedicata a Cristo Re e San Giovanni Battista.

La foto qui in basso è del tempo della Consacrazione della chiesa e ci mostra che Passatempo ancora non aveva conosciuto il trionfo delle costruzioni



1963: battesimi

1)Massaccesi Giordano; 2)Burbani Lucilla 3)Staffolani Giancarlo; 4)Tordani Luciano; 5)Giacconi Fabiola; 6)Pavoni Germano; 7)Ghergo Giuliana; 8)Pigliapoco Stefania; 9)Principi Norma; 10)Capomaggi Clarissa; 11)Salicrude Giuliana; 12)Petrinari Fiorina; 13)Staffolani Fabiana; 14)Vescovo Yviana; 15)Staffolani Stefano; 16)Fiamini Assunta; 17)Menghini Fabrizio; 18)Zagaglia Paola; 19)Valverde Mirilla; 20)Vescovo Danilo; 21)Accatoli Giovanna; 22)Staffolani Liana; 23)Carnielli Massimo; 24)Papa Fabrizio; 25)Attili Antonella; 26)Sertinelli Loretta; 27)Sertinelli Fabrizio; 28)Accatoli Loredana; 29)Capomaggi Nadia; 30)Di Rocco Laura; 31)Guarnieri Mirella; 32)Gasso Lucia; 33)Luconi Serenella; 34)Capomaggi Tiziano; 35)Beccacece Serenella; 36)Marinelli Fabio; 37)Catena Rosanna; 38)Petrinari Roberta; 39)Moscioni Mauro; 40)Fredducci Donatella; 41)Giacconi Gianni; 42)Tavoloni Mariella; 43)Catena Elisabetta; 44)Martini Graziano.

1963: cresime

1)Agostini Maria; 2)Agostinelli Luciano; 3)Agostinelli Luciana; 4)Giacconi Isabella; 5)Prati Gino; 6)Cola Silvana; 7)Ghergo Doriana; 8)Ghergo Luciano; 9)Lanari Giuseppe; 10)Capomaggi Anna; 11)Sabatini Daniela; 12)Luzi Elisa; 13)Casagrande Claudia; 14)Sabbadini Vanda; 15)Poeta Maria; 16)Tomassetti Ubaldo; 17)Pietrella Giovanna; 18)Bruschi Carlo; 19)Poeta Eugenio; 20)Bruschi Fiore; 21)Marinelli Alberto; 22)Cola Gianfranco; 23)Strappini Fausto; 24)Cola Eugenio; 25)Feliciani Gianfranco; 26)Vescovo Sauro; 27)Agostinelli Giancarlo; 28)Coppen Isabella; 29)Rosdani Franco; 30)Zagaglia Elena; 31)Cavallotti Clementina; 32)Menghini Maria; 33)Sertinelli Giancarlo; (25/08/1963 - nuova Chiesa Parrocchiale S.E. Gaetano Michetti Vescovo Ausiliare di Fermo); 34)Vacchini Franco; 35)Cola Gilberto; 36)Mezzalana Gaspare; 37)Cola Maria; 38)Berti Giancarlo; 39)Marini LUISIANA; 40)Giampieri Maria; 41)Marchionni Anna; 42)Marchionni Rita; 43)Brunacci Maria Augusta; 44)Catena Giuseppe; 45)Giacché Alessandro; 46)Guercio Graziano; 47)Caporali Cesarina; 48)Focante Rosina; 49)Stura Vitanello; 50)Giacché Alessandro; 51)Gloria Maria; 52)Baleani Dina; 53)Baleani Rosato; 54)Prati Luisa; 55)Staffolani Elisabetta; 56)Magi Arduino; 57)Catena Giuseppe; 58)Cola Franco; 59)Mazzoni Alessandro; 60)Bruschi Eide; 61)Valverde Igino; 62)Valverde Gesmina; 63)Falappa Laura; 64)Fagiolli Maria Pia; 65)Scanzani Maria Grazia; 66)Tavoloni Franco; 67)Luconi Luigi.

1963: matrimoni

1)Bottagioni Adrio - Cola Giuseppina; 2)Scalini Pierino - Lillini Maria Luisa; 3)Papaveri Leone - Schiavoni Guernina; 4)Rossi Pierino - Stura Ida; 5)Papa Luigi - Tordani Anna Maria; 6)Sestieri Quinto - Belli Florina; 7)Mezzalana Umberto - Fredducci Giuseppina; 8)Vescovo Alessio - Bertini Rosa; 9)Maurilli Silvano - Capogrosso Giuseppe; 10)Busciani Pietro - Baleani Maria; 11)Cecconi Rolando - Azalei Romualda; 12)Capomaggi Bruno - Bruschi Maria; 13)Belmonti Elio - Scanzani Grazia.

Ricerche a cura del Dott. Giuseppe Lanari

Succedeva nel 1963 in Italia e nel mondo

Nel 1963, anno della Consacrazione della nostra Chiesa Parrocchiale, vengono a mancare due grandi personaggi come il Papa Giovanni XXIII (21 giugno - Giovanni Battista Montini viene eletto papa con il nome di Paolo VI) e il Presidente degli Stati Uniti J. Kennedy, due uomini indicati dalle folle, uomini della speranza e uomini della pace.

Termina l'euforia per il boom economico, si costruisce a Latina la prima centrale nucleare, si manifesta per tutto l'anno una forte instabilità politica che si concluderà il 5 dicembre dello stesso anno con la nascita del primo governo Moro di centrosinistra.

Si assiste a una forte partecipazione emotiva e di solidarietà da parte del popolo italiano per la tragedia del Vajont: una frana si stacca dal monte Toc e precipita nel bacino artificiale creato dalla diga del Vajont, provocando un'ondata che travolge e distrugge il paese di Longarone con oltre 2000 morti.

La colonna sonora che meglio può essere identificata con il 1963 in Italia è la canzone di Gino Paoli "sapone di sale". Per il cinema "Il sorpasso" con Vittorio Gassman. Esce il primo LP dei Beatles dal titolo With The Beatles.

Nello sport: per il calcio l'Inter vince il primo scudetto dell'era Moratti - Herrera, il Milan la prima Coppa d'Europa battendo il Benfica per 2-1; per il ciclismo, il giro d'Italia è vinto da Baldan, mentre il giro di Francia da Anquetil. Nel pugilato Mazzinghi conquista la corona di campione del mondo.

IL CREATO, IL MARE, LA CITTÀ TRE ATTI DI AMORE PER CRESCERE IN PIENEZZA IL BENE COMUNE

Omelia dell'Arcivescovo

Pregando in comunione con tutta la Chiesa abbiamo chiesto a Dio Padre misericordioso e santo che "ci dia il suo amore, perché si sviluppi in noi il germe del bene e maturi fino alla pienezza".

Vi domanderete carissimi, come mai il vescovo apra la sua riflessione, preparata in occasione e per la festa del mare, con il testo della preghiera liturgica che non sembra collegato al significato di questa giornata.

Prima di rispondere porgo il mio cordiale saluto a tutti voi, a voi che avete responsabilità civili e pubbliche, a lei signor sindaco per la paziente opera che ha iniziato e a tutti voi che pregate con me in questa chiesa cattedrale in un giorno così significativo.

Tornando alla domanda che ponevo poc'anzi: che cosa abbiamo chiesto a Dio?

Abbiamo chiesto l'amore: l'amore per Lui e l'amore che poi genera il bene per tutti; da questo dono dell'amore speriamo una crescita del bene e una sua pienezza.

Il senso della mia riflessione sta qui; qui il modo spirituale che proverò a spiegarvi consegnando il tutto alla buona volontà e alla buona accoglienza di ognuno di voi per dare a questa festa una prospettiva, un contributo condiviso e una speranza.

IL PRIMO ATTO D'AMORE

Innanzitutto condivido una felice coincidenza che mi aiuta a dirvi il primo dono d'amore.

Da otto anni la nostra Chiesa ha scelto il 1° settembre, assieme ad altre confessioni religiose, come giornata dedicata alla custodia del creato.

Da molti giorni stiamo sentendo parlare di casa: discussioni, problemi, scelte politiche, tasse..

Mi sono chiesto ma dove abita l'uomo? Qual è la sua casa?

La risposta, carissimi, è molto semplice: la nostra casa è il creato; con tre belle e ampie stanze: il cielo, il mare, la terra.

Questa è la casa che Dio ci ha dato con il dovere di pagare una tassa: custodirla. (La tassa è la custodia). La casa è di Dio e noi abbiamo il dovere di crederlo, di pensarlo e di crederlo e di pensarlo come casa di tutti e per tutti e per ogni tempo.

Questo è il primo dono d'amore da chiedere e vivere: amare il creato, salvarne la bellezza, rispettarne il compito che si riassume con

il verbo "ospitare" e consegnare questa casa alle nuove generazioni, sapendo che nessuno può essere cacciato da questa casa, né essere impedito ad entrarvi. Nessuno! In realtà constatiamo i peccati di usurpazione, di sfratto, di pattumiera, di non accoglienza.

ra entro in una sorta di origine anonima, una sorta di new-age culturale e spirituale ed entro in un improprio diritto di possesso.

Vi prego, abituatevi a dire creato e anche la politica la deve usare, perché è una parola che per oltre duemila anni non ha creato né confu-

chiamoci: che cos'è il mare per Ancona? Che cos'è questo abbraccio che il mare riserva alla nostra città costringendola a specchiarsi su di esso, dal mattino alla sera?

Anche qui la risposta è molto semplice: è un atto d'amore del creato! Una fortuna storica della quale la

Madonna del Duomo.

Ambedue, il santo patrono e l'icona di Maria, infatti, sono venuti dal mare e da allora, da secoli, costituiscono un punto di riferimento spirituale e culturale per la città e per le generazioni che nel tempo la abitano.

Sarebbe grave, e spesso succede, se le nuove generazioni fossero private di questa memoria e delle radici cristiane che hanno costituito e costituiscono ricchezza e vanto; del resto caro sindaco, se uno viene in Ancona due cose vede: il mare che ha fatto Dio e il duomo che ha fatto chi crede in Dio.

San Ciriaco e Maria da qui custodiscono, proteggono, educano la città.

IL TERZO ATTO DI AMORE

Volendo allargare lo sguardo e fissarlo sul tema *amore* come grazia da chiedere a Dio e come compito per ogni persona di evangelica buona volontà, la festa mi offre l'occasione per chiedere: questa città ama?

Questa città si ama?

Le domande poste così forse possono sembrare eccessive, forse anche impertinenti tuttavia esse vogliono mettere la nostra coscienza, anche la mia, davanti alla durezza e al dramma che giorni umani, costruiti su modelli egoistici e di parte, producono: la paura dell'altro, la fatica dell'accoglienza, la dignità umana tradita, i piccoli spazi di sotterranea violenza, le speranze tradite, le appartenenze senza dialogo, le povertà marginalizzate, la competizione senza collaborazione.

Carissimi tutti con affetto di padre e responsabilità di vescovo dico: questo è il tempo di riprendere le antiche, non le vecchie, regole capaci di farci costruire una convivenza che non faccio fatica a chiamare coeducativa e coeducante e soprattutto pacificante.

Mettiamo a tema di vita la cordialità, gli anconetani devono riscoprire il buongiorno verso tutti, il saluto, la vicinanza, l'umiltà, la collaborazione solidale, il pane così come la intende la preghiera del *Padre nostro*.

Usiamo la nuova tecnologia e diamole in mano alle nuove generazioni per il dialogo, non per nuove solitudini di cui spesso i giovani soffrono.

Cogliamo la bellezza della città come casa comune, mettiamo sulla mensa cittadina una cultura che nutra la nostra anima ed elevi a pensieri di sapienza.

Uniamo allo stupore suscitato dallo sguardo sul mare, lo stupore che nasce da rinnovati incontri umani.

Carissimi, chiediamo quindi a Dio questi tre atti di amore:

il primo – un amore di gratitudine e responsabilità verso di Lui per il creato dove abitiamo;

il secondo – un amore di riconoscenza e di custodia verso il mare che ha segnato e segna la vita della città;

il terzo – un amore di tutti verso Ancona e di Ancona, verso se stessa, perché sia capace di conservare la storia antica e si apra alla responsabilità e ai compiti che la storia attuale le affida.

Ci aiuti S. Ciriaco, ci aiuti la Regina di tutti i santi, la "Stella Maris", Maria nostra Madre.

Amen!

† Edoardo Arcivescovo



Le Autorità davanti al Duomo di San Ciriaco

Le chiavi della casa di Dio non sono consegnate ai potenti, né ai governi, né alla finanza; le chiavi della casa di Dio sono date in mano alla responsabilità di ogni

sione, né distanze ideologiche e mi sembra che oggi questo avvenga. Lo dico non tanto per voi, quanto per le nuove generazioni, per-

città ha goduto e della quale deve avere responsabilità.

Il mare, carissimi, non è solo una delle stanze del creato, esso in realtà è parte viva di una storia di un'umanità dove nel tempo si sono incrociate fortune, avventure, lavoro, tragedie, speranze, migrazioni, cultura.

Il mare, alla luce di tutto questo, è come un grande testamento che di stagione in stagione si è chiamati a rileggere per un confronto di fedeltà.

Per cui la domanda che mi faccio e faccio a tutti è questa: la città è fedele a questo testamento del mare?

Il nostro mare richiede anche oggi amore, attenzione, rispetto perché possa continuare ad essere sorgente e luogo di storia positiva per la città, per quanti vi abitano e per quanti vi passano.

Fissando lo sguardo sulla specificità religiosa, mi piace ricordare



L'offerta dei pesci

uomo che deve ricordarsi di essere fratello.

Ognuno la ritrovi e viva l'amore per questa casa e per noi in particolare il mare.

Ma non posso non chiudere questo primo atto di amore che chiediamo a Dio con una chiarificazione che mi sta molto a cuore e che come vescovo talvolta mi "urla" dentro, perché non vorrei che con una sorta di nebbia etica e culturale si abbiano a rovesciare i contorni della verità.

Mi spiego.

Noi siamo abituati a dire quasi in un modo sinonimo due parole: creato o natura.

So che queste due parole stanno creando molti conflitti, anche all'interno di confessioni religiose che credono in Dio; carissimi queste due parole non sono uguali e nemmeno sinonimi, sono totalmente diverse.

Se dico creato dico qualcosa che è partito da qualcun altro, c'è un Signore che è Dio; se dico natu-



"Pesci oltre la rete - Festa dei desideri"

ché ad esse spesso viene detto che è pericoloso dire il nome di Dio, invece io vi dico che è dovere di dire il nome di Dio.

IL SECONDO ATTO DI AMORE

Entrando nel secondo atto d'amore

uno spicchio di questo testamento, ricordarlo a me e a tutti voi e cioè come questa città debba al mare un atto di amore in più per il dono del patrono Ciriaco e per il dono della tenera icona della

PREGHIERA A MARIA "STELLA DEL MARE"

*Oh Maria Stella del Mare!
Veglia propizia
su ogni navigante.
Tu, aiuto dei cristiani,
allontana da ogni pericolo
i marinai.
Proteggi i pescatori
e rendi per loro fecondo il mare.
Vergine santa!
Benedici le nostre famiglie
e guidaci per giungere
al porto della salvezza
dove Gesù Cristo, tuo Figlio,
ci attende.
Amen!*

Ancona, 01/09/2013
XXXI FESTA DEL MARE

ANCONA E IL MARE: UN LEGAME INDISSOLUBILE

IL PORTO ALLARGA LE BRACCIA PER LA FESTA

Non c'erano i fuochi d'artificio, ma la gente ha partecipato lo stesso. Ancona ha rinnovato il suo legame con il mare. Durante una festa che, seppure annunciata in tono minore per la mancanza dello spettacolo pirotecnico e della sfilata in costume, ha evidenziato lo stretto rapporto degli anconetani con il porto e con il mare. Un porto che, seppure nelle limitazioni per la sicurezza, per una volta ha aperto le proprie braccia alla gente. Una festa che, quest'anno, è stata impreziosita dalla partecipazione del presidente della Camera dei Deputati Laura Boldrini, lungamente applaudita e che non si è sottratta al bagno di folla stringendo tantissime mani e salutando con grande disponibilità.

"Sarà stata un'edizione meno brillante - ha ricordato il sindaco Valeria Mancinelli nel suo intervento - ma la presenza di tante persone testimonia il profondo legame degli anconetani con il mare. Ancona vuole ricostruire un rapporto forte con la sua storia e la sua identità marinara ed anche

i suggerimenti dei cittadini espressi nei pesci attaccati qui vicino vanno in questa direzione. Sarà compito di questa Amministrazione far vivere il porto storico senza barriere. Ma questo non vuol dire strapparli o vincere il nemico. Servono non guerre ma idee, volontà coerenza per arrivare a questo obiettivo. Ed una condivisione verso la risoluzi-

zione del problema. E per il prossimo anno - ha concluso su una precisa sollecitazione dell'Arcivescovo - ci metteremo presto al lavoro per avere una festa ancora più bella". Accorato anche l'appello del Comandante del Porto Ammiraglio Giovanni Pettorino "Il mare è un luogo di lavoro, di svago e di speranza. In Italia vi lavorano 300.000 persone ed

ogni giorno è solcato, dall'Africa alla Sicilia, da tante persone disperate. Il mare deve esprimere il valore della solidarietà, come hanno fatto gli abitanti del Giglio ed i bagnanti di Siracusa".

La stessa presidente Laura Boldrini ha usato parole forti nel ricordare la vocazione marinara della città e, dopo avere rivolto gli augu-

ri di buon lavoro alla prima sindaco - donna della città, ha ricordato che non possiamo voltarci da una parte di fronte alle tante vittime che giacciono in fondo al mare. Dobbiamo dare dignità a queste persone e, per quanto riguarda Ancona, non dimenticarci dei migliaia di bambini che le loro famiglie, disperate, fanno in modo che arrivino dalle nostre parti nascoste nei container od aggrappati sotto le ruote di un camion".

Laura Boldrini si è anche soffermata su temi sociali che riguardano tutta la regione. Ricordando la difficile situazione dei lavoratori della Indesit e di quelli della Fincantieri. "Le cui nuove commesse - ha detto - non possono bastare a risollevare definitivamente la situazione. La cantieristica deve rappresentare un punto prioritario per il Paese". Poi ha anche ricordato la necessità di non far scappare i giovani. "Il futuro passa per la capacità che avremo di dare opportunità ai nostri talenti di potersi esprimere sul nostro territorio, senza dover per forza scappare, andare lontano".



Processione in mare

INTERVENTO DELL'ARCIVESCOVO

Abbiamo davanti a noi il mare, tutti noi dobbiamo imparare dal mare alcune caratteristiche che vorrei consegnarvi. **La sua spaziosità, la sua ampiezza.**

Cerchiamo di assumere il convincimento che nella Terra c'è posto per tutti! Nessuno ha il diritto di escludere e nessuno si deve sentire escluso.

La sua dolce increspatura.

Anche quando il mare è calmo c'è quella dolce increspatura; mi piacerebbe che ognuno di noi prendesse o ricavesse l'impegno alla mansuetudine e alla dolcezza.

Per costruire una società nella quale, una volta per tutte, possano svanire le parole che offendono, i gesti che distruggono e le distanze che inquietano.

Ognuno di noi deve diventare il personaggio della carezza.

La sua agitazione, la sua irrequietezza.

Dal mare agitato, dalla sua irrequietezza mi piacerebbe che

ricavassimo il gusto legittimo e doveroso della indignazione. Spesso noi siamo troppo teneri nei confronti della stupidità e delle subculture che vengono annunciate e che non hanno rispetto della persona, della sua dignità che non passa attraverso il colore della pelle o altro; occorre che noi ci indigniamo di più, che assumiamo la "temporanea violenza" del mare.

La sua fecondità.

Il mare è fecondo, dalla sua fecondità mi piacerebbe che prendessimo la consapevolezza che ci è dato un cibo; abituiamoci a dire "grazie" di quello che abbiamo.

Il suo colore.

Il mare è azzurro, è come uno specchio, quasi una tentazione; vorrei che da lì imparassimo lo stupore perché siamo divenuti monotoni, camminiamo a testa bassa, non ci stupiamo più di nulla.

Dobbiamo invece stupirci della vita che ci è donata, delle cose buone che abbiamo.

XXXI Festa del mare - Area portuale - 01/09/2013

LA PROCESSIONE IN MARE

È grande l'attesa per l'avvio della festa pomeridiana che vedrà la processione in mare della "Stella Maris" e successivamente gli interventi da parte del neo sindaco, del comandante della capitaneria del porto, dell'Arcivescovo e dell'ospite, marchigiana doc, la Presidente della Camera Laura Boldrini. Nella piccola edicola la statua della Madonna è ben protetta da due angioletti in candide vesti: la romana Alessia e l'anconetana Bianca appartenenti alla scuola materna parificata "P. Guido" e sotto la protezione di Suor Angela dell'Opera di P. Guido attendono, un po' accaldate per i raggi del sole ormai calante che inonda il piccolo spazio, gli illustri ospiti.

Fuori, fra fotografi, autorità e pubblico in attesa, il picchetto d'onore con due marinaie della Capitaneria del Porto; arrivano l'autorità con l'Arcivescovo e la presidente Boldrini, entrano nell'edicola un breve saluto e poi processionalmente l'immagine della Stella Maris con il Bambino viene portata da mons. Menichelli seguito a breve distanza dalle altre autorità verso le imbarcazioni che attendono attraccate al molo, mentre la Banda musicale intona il canto mariano "Vergin santa".

In mare a breve distanza numerosi natanti attendono: si intravedono motoscafi, piccole imbarcazioni, qualche peschereccio, il mare è quasi piatto, è una edizione dal punto di vista meteorologico ottimale.

La statua è imbarcata sul peschereccio "Labrador", Don Dino Cecconi interviene spie-

gando alle autorità che cosa avverrà di lì a breve.

Poi il segnale di avvio, tra il saluto delle sirene e l'applauso della folla che sul molo attende il ritorno della "Stella Maris". Brevemente, con cautela, sotto il controllo di numerose imbarcazioni della Guardia costiera, della Guardia di Finanza, dei Vigili del Fuoco, il corteo delle imbarcazioni procede verso il largo; man mano che ci si allontana dal porto si apre l'imponenza della visuale storica della città che, per riprendere le parole dell'Arcivescovo, "è abbracciata al suo mare quasi costretta a specchiarsi su di esso".

Imbarcazioni si avvicinano e si allontanano come a voler salutare e rendere omaggio alla "Stella Maris"; c'è chi vorrebbe tentare un avvicinamento maggiore, ma l'imbarcazione della guardia costiera fa buona... guardia.

Si arriva fuori dal porto superando la lanterna verde; le onde schiaffeggiano, diventano più audaci, qualche piccola imbarcazione resta più defilata, : Nuovo Maestrale, Galliano Micucci, Dragon Heart, Impavi-

do II°, Sun Odissey solo alcuni dei nomi di alcuni dei natanti presenti, mentre il "Labrador" si ferma.

Attorno alla "Stella Maris" si forma il cordolo di protezione delle imbarcazioni della Capitaneria, come in un abbraccio, il resto dei natanti stazionano a distanza di sicurezza.

Don Dino Cecconi introduce la cerimonia con una breve preghiera ricordando chi ha perso la vita lavorando in mare, nel porto e coloro che sono morti per la libertà; quindi il lancio in mare della corona d'alloro, da parte dell'Arcivescovo Menichelli e della presidente Laura Boldrini, il gesto è sottolineato dall'applauso e dal dispiegamento delle sirene.

Mentre la corona viene trasportata dalle onde al largo, come un ultimo saluto, le imbarcazioni le virano attorno per rientrare al porto dove la folla, divenuta nel frattempo più numerosa, attende paziente il ritorno della dolce "Stella Maris" che di lì a poco benedirà, per mano dell'Arcivescovo tutta la città.

Riccardo Vianelli



La presidente della Camera Boldrini tra il Prefetto e il Sindaco di Ancona, di fianco Giampieri e don Dino Cecconi



Stelle del mare

CAMERANO - 32ª EDIZIONE DELLA FESTA DEL PATRONO

"APRITE LE PORTE A CRISTO"

Entusiasmo, partecipazione, fede. Tre aspetti della medesima festa che si sono riproposti, a Camerano, in occasione della tradizionale celebrazione del patrono. Giunsa alla 32ª edizione, la rievocazione dal martirio di San Giovanni Battista ha visto attorno a diversi momenti eucaristici, civili e di spettacolo, con la Contesa del Sacro Vassoio a incoronare, tra gli otto, il rione vincitore. L'edizione 2013 ha visto primeggiare (in un clima di stupenda armonia e sana competizione) la Sportiva, al termine dei giochi in piazza e della Corsa del Vassoio per le vie del centro storico. La manifestazione si è svolta dal 23 al 31 agosto. Una settimana intensa di eventi, alla quale hanno collaborato le parrocchie di Camerano e San Germano, la Pro Loco e le associazioni presenti nel territorio, con il patrocinio della Regione Marche, della Provincia di Ancona e del Comune di Camerano. Il calendario della

32ª edizione era particolarmente ricco di appuntamenti civili e religiosi, con alcuni di significativo valore e coinvolgimento. Dalla suggestiva sfilata storica notturna in costumi d'epoca, alla 6ª Corrida cameranese (con dilettanti sempre meno allo sbaraglio, viste le ottime performance esibite sul palco), al mercatino dei bambini di beneficenza, alla celebrazione eucaristica con l'arcivescovo Edoardo Menichelli, al conferimento delle onorificenze da parte del Comune, alle serate country conclusive per i giovani. Ma la tradizione si rispetta e con essa quei momenti che caratterizzano maggiormente la festa: oltre alla citata Contesa, la settimana è stata contraddistinta dal recital (messo in scena dai ragazzi) e dal testimonial chiamato a parlare al cuore della comunità di Camerano. Quest'anno l'invito è stato rivolto alla Comunità di Nomadelfia fondata da don Zeno Saltini (1900-1981). Una coppia di giovani è venuta a

raccontare e a proporre lo stile della comunità che vuole edificare una nuova civiltà fondata sul Vangelo, come le prime aggregazioni cristiane. Cinquanta famiglie e 320 persone vivono nel piccolo paese che hanno costruito vicino Grosseto. In Nomadelfia non esiste proprietà privata, ma nella fraternità tutti i beni sono in comune, secondo lo spirito evangelico. La vita di Nomadelfia è una proposta: invita tutti a vivere la legge della solidarietà umana universale e i cristiani a vivere coerentemente il Vangelo. Un concetto e un'esigenza coerente con il filo conduttore del recital: "Aprite le porte a Cristo". Nell'anno delle fede, il tema messo in scena, secondo i ritmi dello spettacolo, ha voluto esaltare e far comprendere il senso di vivere la fede oggi, strettamente legata alla speranza e alla carità. In un mondo dove tutto è in crisi, dove anche le relazioni umane sembrano doversi misurare su logiche economiche e sul torna-

conto personale, una ragazza ha il coraggio di andare controcorrente, di mettersi al servizio del prossimo in un Centro Caritas, a stretto contatto con gli ultimi e con chi, ogni giorno, deve fare i conti con la difficoltà di vivere. Chiaro il messaggio lanciato dai protagonisti sul palco: "Sebbene il mondo la consideri come qualcosa fuori dalla vita

quotidiana, in certi casi come qualcosa che limita la libertà personale, in realtà la fede entra nella storia. Dio entra nella storia dell'uomo per temere viva la speranza, soprattutto nei momenti di difficoltà. Un Dio che si manifesta nei volti della gente e nei gesti di amore di chi crede, ma anche di chi non crede o non crede più". (r.p.)



FILOTTRANO - ORATORIO SAN FILIPPO

INAUGURATO IL CAMPETTO

Venerdì 6 settembre è stato finalmente inaugurato il campetto adiacente all'oratorio "San Cristoforo" di Filottrano. Dopo la riapertura dei locali interni e della chiesa, nel gennaio del 2010, alla parrocchia di Santa Maria Assunta non era stato possibile procedere al rifacimento degli spazi esterni per mancanza di fondi, dopo il grande sforzo economico già sostenuto.

Dopo tre anni, la comunità oggi vede il completamento dell'opera – il coronamento dell'oratorio, la panna sul gelato, la ciliegina sulla torta – grazie al contributo e al lavoro di tantissime persone. I volontari e gli operatori, durante la semplice e sentita benedizione inaugurale, hanno voluto proprio sottolineare la generosità di tutti i filottranesi, che hanno restituito all'Oratorio il luogo centrale del gioco, fondamentale per lo stare e crescere insieme. Sul muro di San Cristoforo che si affaccia sul campetto, alcune targhette ricordano i maggiori sponsor: molte grandi imprese di Filottrano, l'iniziativa di Ethical Banking, e, senza nome ma imponenti come pareti intere, le famiglie dei giovani che ci hanno lasciato e qui li ricordano e "altri 101" che hanno dato la loro parte ma che non sono voluti comparire. Prima della benedizione, il sindaco Francesco Coppari ha voluto ringraziare tutti coloro che si sono adoperati per l'inte-



Un momento della inaugurazione

ro oratorio perché "non è qualcosa di solamente religioso, o destinato solo a chi è cristiano, ma è un bene di tutta la comunità e che coinvolge la responsabilità civile di tutti noi". Un'opera importante, non solo per quello che rappresenta, ma anche e soprattutto per quello che chiede: "questa inaugurazione è la tappa di un cammino di popolo – spiega don Carlo Carbonetti, parroco di Santa Maria Assunta – e dell'intera comunità", che assume un significato ancor più speciale "in un tempo in cui prevale su tutti il messaggio dell'individualismo". Ognuno ha messo in questo campetto la sua parte: chi tanti soldi, chi pochi; chi tanto aiuto, chi qualche ora che si è ritagliato tra gli

impegni; chi tutta la sua professionalità, chi semplicemente quel poco che sa fare. Per questo il nuovo campetto appare a tutti una cosa Bella: perché è di tutti, perché ci si gioca e perché "dove si può giocare, c'è pace" sottolinea don Carlo ricordando a tutti la crisi siriana. Dopo la cerimonia di benedizione, la serata è proseguita con un momento di convivialità durante il quale hanno giocato insieme i rappresentanti degli sponsor, gli amministratori comunali, i volontari e i ragazzi: una bella immagine di una comunità che condivide il lavoro e lo svago, che sia il preludio di un cammino da continuare uniti.

Anna Bertini

CASTELFIDARDO

MEMORIAL DANIELE CARBONARI

Il 31 Agosto presso l'Auditorium San Francesco di Castelfidardo, si è tenuto il 1° Memorial Daniele Carbonari, un corso di alto perfezionamento musicale tenuto nel ricordo del giovane musicista scomparso un anno fa in Kazakistan. Nella splendida cornice dell'Auditorium, il Maestro Rinaldo Strappati (docente di tromba, trombone e tuba, presso il Conservatorio di Stato G. B. Pergolesi di Fermo) il pianista Alessandro Ciucani e la famiglia Carbonari, hanno salutato

Provincia di Ancona, la Regione Marche e l'Associazione C.F.M. hanno partecipato: Emanuele Carbonari, Maurizio Bastari, Gianmario Strappati, Massimo Chiarini, Antonio Baldasari, Andrea Grimoldi, Andrea Capucci, Gerardo Treviso, Marco De Medio, Matteo Morosi e tanti altri musicisti provenienti da diverse regioni italiane. Nell'occasione il Maestro Rinaldo Strappati ha ricordato Daniele con parole molto significative: "Era un musicista di grande talento, umile e studioso. La sua passione e dedizione rimangono



i presenti ricordando il grande amore che legava Daniele alla sua tromba e alla musica. Al Memorial organizzato dalla Fondazione Ferretti in collaborazione con il Comune di Castelfidardo, la Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto, la

no un esempio per tutti coloro che intendono intraprendere lo studio della musica. Il fratello Emanuele (anch'egli diplomato in clarinetto) e la sua famiglia intendono riproporre ogni anno questa splendida iniziativa nel ricordo di Daniele.



SCONTO SUL PREZZO DELL'ABBONAMENTO URBANO AGLI STUDENTI già in possesso di un altro abbonamento extraurbano o ferroviario. Lo prevede una deliberazione della Giunta regionale che autorizza le aziende affidatarie dei servizi di trasporto pubblico locale urbano, aderenti all'iniziativa, a emettere abbonamenti scontati. I titoli di viaggio verranno rilasciati agli studenti della scuola media inferiore e superiore con età inferiore o uguale a 20 anni, a una tariffa ridotta pari al 25 per cento di quella ordinaria. L'agevolazione è cumulabile con altre iniziative di integrazione tariffaria attivate dai gestori dei servizi o dagli enti locali, eccetto quelle collegate alla Tessera di circolazione agevolata (rilasciata dalla Regione Marche) o ad alcuni servizi come "Trenomarchebus" e "Picchio".

È fra **Fabio Scarsato** il nuovo direttore editoriale del «MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO», nato a Brescia nel 1964, è frate minore conventuale dal 1986. Dopo la specializzazione in spiritualità francescana, ha prestato il suo servizio inizialmente presso il Villaggio S. Antonio di Novanta Padovana, realtà francescana che si occupa di disagio giovanile e sociale, contestualmente dirigendo il «Messaggero dei ragazzi» e insegnando spiritualità francescana presso l'Istituto teologico S. Antonio dottore di Padova. Nel 2005 viene inserito in una piccola fraternità che anima i duesantuari della Basilica dei SS. Martiri di Sanzeno e dell'eremo di S. Romedio, nella trentina Val di Non, attraverso progetti di accoglienza e proposte di spiritualità.

LORETO - CENTRO GIOVANNI PAOLO II

HAPPENING NAZIONALE DEGLI ORATORI

Tra l'H₂O, il primo happening nazionale degli Oratori organizzato dal FOI a settembre del 2012, e l' H₂O, il secondo happening previsto per il 2014, non poteva che esserci che l'H₂O: non un evento, ma un laboratorio che ha riunito i rappresentanti degli oratori italiani a Montorso da giovedì 5 a domenica 8 settembre. I partecipanti, circa 150 tra laici e religiosi che prestano il loro servizio in strutture dal Nord al Sud d'Italia, si sono incontrati per pensare insieme e sentirsi come un unico enorme Oratorio in vista e in preparazione dell' H₂O. "La domanda che ci siamo posti ragionando su questo momento intermedio è stata radicale: quando i nostri oratori sono ON - accesi - e quando invece sono OFF - spenti - ?" ha spiegato in apertura don Marco Mori, responsabile nazionale degli Oratori. Se questi sono ON, cioè luoghi accoglienti, formativi, evangelizzatori, possono dirlo solo chi questi luoghi li vive: poco spazio, dunque, è stato riservato alle relazioni di esperti. Molto più tempo al confronto, al dibattito, alle domande e alle valutazioni - ai laboratori - dei veri protagonisti di questo H₂O: gli operatori di oratorio. La base su cui hanno lavorato era rappresentata dai risultati di un questionario diffuso dal FOI negli oratori italiani, destinato a ricostruire l'immagine e la percezione della propria realtà oratoriale da parte dei soggetti che con essa interagiscono (il direttivo, gli educatori adolescenti, gli interlocutori esterni come le amministrazioni comunali, i sacerdoti e i religiosi): un modo per parlare, mettersi in discussione, porsi domande a partire da quello che si è e quello che si fa, a partire "dalla vita che entra nei nostri oratori - ha detto Ivo Lizzola, pedagogista e preside della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bergamo - una vita che è

molto più feconda e generativa di quanto ci appare in questo momento di crisi: è nell'Oratorio che sorgono le nuove forme di sostegno reciproco, che si colgono i germogli di un'umanità che non muore, ma che si rinnova e cresce, che coltiva il futuro confrontandosi quotidianamente con le questioni pratiche della vita". Su questo orizzonte di grande concretezza i partecipanti hanno lavorato per cogliere le "spie" che indicano gli ON e gli OFF degli Oratori, ciascuno con le proprie specificità e particolarità legate al territorio e alla diversità culturale. Questa dimensione così pratica e fattiva è stata ricondotta al suo valore ideale grazie ad alcune testimonianze significative, tra cui quella dell'atleta jesina Giovanna Trilini, e soprattutto grazie all'intervento di monsignor Claudio Giuliodori, presidente della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali che, insieme a quella per la famiglia e la vita, ha firmato la nota pastorale sugli Oratori "Il laboratorio dei talenti": "La Chiesa - ha detto monsignor Giuliodori - riconosce l'Oratorio come un luogo educativo strategico di fondamentale importanza e su di esso investe". È necessario però, affinché l'investimento abbia senso, che esso risponda alle esigenze comunitarie, cioè che sia una "realtà di corresponsabilità laicale, inserita e integrata nel più ampio progetto parrocchiale e cristiano, e non legato a singole persone, gruppi o associazioni". A tirare le fila è ancora una volta il professor Lizzola, che al termine dei vari laboratori conferma come da essi emerge un'immagine della società molto più densa, impegnata e responsabile di quella che si crede. Per continuare a preparare il terreno per quella che Lizzola, con sguardo ottimista e pieno di speranza, paragona ad una nuova fioritura del mondo di oggi, è bene che gli oratori,

le persone che lo abitano e chi per essi lavora, abbiano tre priorità: "La prima è l'ascolto della vita: troppa rigidità e chiusura in se stessi e sulle proprie attività spinge le persone, la loro vita, i loro problemi, ad uscire dall'oratorio, perché non vi trova accoglienza ma solo autoreferenzialità. Per questo è fondamentale che ogni oratorio si concentri su momenti di pensiero e critica su come si entra, si esce e si abita: dei veri e propri laboratori di autoriflessione". La seconda priorità è "sistematizzare l'incontro tra oratori di diverse regioni e realtà culturali: è necessario un affratellamento di esperienze, scambi concreti che aprono le menti, abbattano gli stereotipi, stimolano a modi diversi e migliori di fare". La terza è "la cura dei saperi, delle pratiche e dei valori pedagogici che sottendono all'oratorio: non bastano le buone intenzioni per fare bene, perché spesso l'animazione si basa su dinamiche educative incoerenti o addirittura sbagliate". Formazione, dunque, la parola d'ordine. Prima della relazione finale di Ivo Lizzola, è stata emozionante la visita del presidente del Senato Pietro Grasso, che a sorpresa ha accolto l'invito lanciato su Twitter a raggiungere l' H₂O e che, seppur in un breve intervento, ha dato vari spunti su cui riflettere: la mafia, sin nelle sue manifestazioni più minute, trova terreno fertile in quel brodo sociale caratterizzato dall'assenza di cultura e di presenze che formano all'etica, alla morale: che educano. "Io ho alle spalle una vita trascorsa a lottare per la legalità: il valore della legge è importante, ma lo è ancora di più quello dell'uomo che la deve applicare. Per questo l'opera degli oratori, nei quali anch'io sono cresciuto, e di tutte le altre agenzie educative, ricade direttamente sulla legalità e la giustizia che sono alla base del paese".

Anna Bertini



Foto di gruppo a Loreto con il Presidente del Senato Grasso

UN TEMPO PER TE
per tutti i ragazzi dai 14 ai 18 anni

sabato 5 e domenica 6 ottobre 2013
presso Centro Giovanni Paolo II
LORETO

Quota di partecipazione euro 15,00
comprensiva di vitto e di alloggio

Per informazioni ed iscrizioni entro il 26 settembre 2013,
contattare il Coordinamento Oratori Diocesani:
e-mail: oratori@diocesiancona.it - cell. 388 478809 - www.oratorionline.net

"ORATORIO CRE-A(T)IVO"
Laboratorio specialistico di
formazione teatrale

4 - 11 - 18 e 25 ottobre
8 - 15 e 21 novembre
dalle 21,00 alle 23,00

presso il Centro Pastorale Stella Maris
via Colle Ameno, 5 - Ancona

Gli incontri sono rivolti a tutti gli operatori pastorali e in particolare modo a quanti operano con i ragazzi e i giovani in oratorio, nelle associazioni e nei gruppi parrocchiali.
Per informazioni e iscrizioni entro il 3 ottobre 2013, contattare il coordinamento oratori diocesani
e-mail: oratori@diocesiancona.it - cell. 388 4781809 - www.oratorionline.net

"LA COMUNICAZIONE 2.0... IN ORATORIO"
"LA COMUNICAZIONE 2.0... IN ORATORIO"

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 2013 - ORE 21
"GESU', PRIMO VERO COMUNICATORE"
Relatore: don LUCIANO PAOLUCCI BEDINI

GIOVEDÌ 10 OTTOBRE 2013 - ORE 21
COMUNICAZIONE, GIOVANI E SOCIAL NETWORK
Relatore: dott.ssa ANNA BERTINI

GIOVEDÌ 17 e 24 OTTOBRE 2013 - ORE 21
"IMMAGINARE" LA FORMAZIONE:
LE IMMAGINI COME METODO EDUCATIVO
Relatore: dott. LORENZO LATTANZI (presidente regionale AIARI www.aiari.org)

Centro Pastorale Stella Maris
Colle Ameno - Torrette di Ancona

Per info: www.oratorionline.net - oratori@diocesiancona.it - tel. 388.4781809
Gli incontri sono rivolti a tutti gli operatori pastorali e in particolare modo a quanti operano con i ragazzi e i giovani in oratorio, nelle associazioni e nei gruppi parrocchiali.



"ROYAL AFFAIR"

(DANIMARCA, SVEZIA, REPUBBLICA Ceca - 2012)

Regiar di Nikolaj Arcel, con Alicia Vikander, Mads Mikkelsen, Mikkel Boe Følsgaard, Trine Dyrholm, Thomas W. Gabrielsson

Siamo nella seconda metà del 18° secolo e nella reazionaria Danimarca la filosofia dell'Illuminismo stenta a farsi strada, complice il re Cristiano VII (Mikkel Boe Følsgaard), instabile mentalmente e per questo ostaggio del Consiglio di Corte, in mano ai nobili.

Le cose però sono destinate a cambiare: il medico tedesco Struensee (Mads Mikkelsen), conquistato dalle idee dell'Illuminismo, acquista a poco a poco un grande ascendente sul sovrano, tanto da convincerlo a promulgare leggi più liberali in favore della popolazione. Ma Struensee non si ferma qui e rivolge il suo fascino anche nei confronti della sovrana, Carolina Matilde di Hannover (Alicia Vikander), fino a quel momento emarginata dalla corte e anche dal re, che le preferisce donne di facili costumi. Naturalmente i nobili non rimarranno con le mani in mano.

Raccontato così, "Royal Affair" potrebbe sembrare la storia, fin troppo banale, di un qualsiasi triangolo sentimentale-erotico. Invece la storia privata dei protagonisti è ben mescolata con quella di una nazione che stenta a scollarsi di dosso il giogo di una classe nobiliare attaccata ai propri privilegi, incapace di comprendere le vere esigenze dello Stato. E anche la scelta di non mostrare le reali condizioni di vita della popolazione, di non guardare da vicino il popolo, di non farlo parlare è il frutto di una scelta "politica" del regista, il danese Nikolaj Arcel, che in questo modo intende privilegiare il punto di vista di Struensee e



liberali che promuovono pretendono una maggiore consapevolezza popolare e quindi un lavoro culturale ancora intentato. La reazione nobiliare avrà quindi gioco facile nel privilegiare quelle componenti irrazionali dell'animo umano che i pensatori illuministi, conquistati dal fascino della Ragione, hanno colpevolmente sottovalutato. A questo riguardo si può dire che anche l'attenzione riservata dal regista alle inquietudini sentimentali dei protagonisti sono una messa in guardia dai limiti della Ragione illuminista, spesso contraddetta da comportamenti che hanno ragioni più profonde di quelle che razionalmente è possibile stabilire. Questa pagina misconosciuta di storia danese è dunque "vissuta" nelle sue profondità inconscie e allo stesso tempo spiegata nelle sue componenti meno superficialmente "politiche" più che "illustrate", come più di un critico ha erroneamente fatto notare. "Royal Affair" appare dunque degno dell'interesse suscitato al 62° Festival di Berlino, dove si è aggiudicato l'Orso d'argento per il miglior attore e per la migliore sceneggiatura.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it



2- GLI ANNI DIFFICILI



Con la guerra disastrosamente persa dall'Italia, ma anche da altri Paesi europei, l'Europa ne uscì fortemente indebolita. Gli USA e l'URSS vinsero, gli americani pagarono con la morte di 50.000 uomini, l'URSS con la morte di 22.000.000 di persone. Oltre a questa differenza gli Usa non ebbero una casa a terra né un'impresa che, a motivo della guerra, abbia dovuto sospendere la produzione, quindi niente ricostruzione come per Gran Bretagna e Francia, anch'esse vincitrici. Varsavia, Budapest, Berlino, Amburgo, Colonia, Francoforte, Stalingrado ed altre decine di città erano un cumulo di macerie.

Alcide De Gasperi, alla Conferenza di pace di Parigi del 10 agosto 1946, esordiva affermando: "In questo consesso mondiale sento che tutto tranne la vostra personale cortesia è contro di me. E soprattutto la mia qualifica di ex nemico che mi fa considerare come imputato". Sono questi i primi approcci internazionali di una nazione, l'Italia che era fortemente debilitata. De Gasperi non intenerì i partecipanti alla Conferenza, né vi fu qualcuno che immaginò solo lontanamente di fare sconti all'Italia. Eppure tutti i guai derivavano da un eccessivo potere del fascismo e gli italiani erano responsabili di questi guai, solo, in quanto abitanti della penisola o poco più. Erano anni in cui si navigava a vista e si camminava ancora in quel tunnel in cui si era finiti a causa della guerra, al fondo del quale si vedeva un bagliore dall'intensità del quale non si capiva se era la luce di una lampadina o la fine della galleria.

Con la scelta della forma istituzionale repubblicana quel bagliore si manifestò come la fine

del tunnel e molto probabilmente, fu uno dei catalizzatori del miracolo italiano. Usiamo la parola catalizzatore così come viene indicata in chimica, cioè di una sostanza che non interviene direttamente nella reazione, ma la favorisce.

In questo contesto nasce nella testa di De Gasperi l'idea europea.

Molto probabilmente ha ragione l'ambasciatore Romano quando nel suo libro "Europa. Storia di un'idea" sostiene che la capacità di pensare all'Europa di De Gasperi gli deriva dalla esperienza acquisita nel Parlamento di Vienna. "Sostiene Romano che al Parlamento di Vienna - in cui erano rappresentati ungheresi, galiziani, cechi, sloveni, croati, rumeni, italiani e altre popolazioni ancora - sono state realizzate cose molto importanti e interessanti per tenere insieme quel mosaico di nazioni. Ecco, da tale esperienza - che noi, ... abbiamo dimenticato, ignorato, censurato - De Gasperi trasse e portò con sé degli strumenti di lavoro coi quali lavorò proficuamente più tardi".

E' certo che De Gasperi si trovò a lavorare con intellettuali con idee molto diverse dalle sue in fatto di costruzione europea: Einaudi, Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, Carlo Sforza, ma vi è da dire che le tre anime del disegno europeo furono di lingua comune: il tedesco e di fede comune: cattolici. Parafrasando il giornalista Mario Ferretti al Giro d'Italia: "Un uomo solo è al comando; la sua maglia è bianco-celeste; il suo nome è Fausto Coppi, potremmo scrivere: tre uomini fondano l'Europa, la loro lingua è il tedesco, la loro fede è quella cattolica, i loro nomi De Gasperi, Shuman, Adenauer.

Marino Cesaroni



CURARE IL CREATO

TUTELA DELLE ACQUE MARINE: QUASI DIMEZZATE



LE AREE MARINE APERTE AD ATTIVITÀ OFFSHORE

La notizia è ufficiale: il ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato il 4 settembre scorso ha firmato il decreto di riordino delle zone marine aperte alla ricerca e coltivazione di idrocarburi, quasi dimezzandole, in coerenza con la strategia energetica nazionale approvata in marzo, dopo vent'anni di attesa, dal consiglio dei Ministri del Governo Monti, sia pur dimissionario. Queste aree, aperte ad attività offshore relative a petrolio e gas, passeranno da 255 a 139 mila chilometri quadrati complessivi, mentre le attività future verranno spostate lontano dalle coste e dalle aree protette.

Verranno infatti chiuse a nuove attività petrolifere le aree entro le 12 miglia da tutte le coste e dalle aree protette e l'intera zona tirrenica, mentre sarà aperta a ricerca e sviluppo di idrocarburi un'area marina nel mare delle Baleari già interessata da simili attività da parte dei Paesi confinanti, ovvero contigua ad aree di ricerca spagnole e francesi.

Il decreto di riordino firmato dal ministero rappresenta un passo avanti per la tutela della sicurezza e la prevenzione di disastri ecologici nel nostro Paese, ma tra le reazioni degli ambientalisti si registra un certo scetticismo: uno sversamento, specie in prossimità della costa, rischierebbe di arrecare danni incalcolabili ad attività economiche quali turismo e pesca, e non è chiaro se le nuove trivellazioni verranno comun-

que concesse in barba al nuovo decreto nei casi in cui le società petrolifere hanno già ottenuto anni fa una prima autorizzazione, ad esempio per la trivellazione esplorativa.

L'Italia dovrebbe avviarsi verso strategie di transizione che accantonino sempre più i combustibili fossili, ma l'industria petrolifera sta reagendo al declino del greggio attivando finanziamenti massicci proprio nella ricerca di fonti fossili in aree marine.

Man mano che la ricerca di petrolio sulla terraferma si fa meno remunerativa le società petrolifere si sono impegnate nella realizzazione di impianti offshore tecnologicamente sempre più avanzati.

Per contrastare l'inesorabile processo di esaurimento dei giacimenti disponibili - e la conseguente, graduale sostituzione del greggio con fonti di energia rinnovabile -, le società petrolifere hanno investito in costose tecnologie per agevolare la rilevazione dei giacimenti sotto il livello del mare.

Le nuove piattaforme consentono inoltre di esplorare i fondali marini a migliaia di metri sotto il livello del mare: si tratta di profondità fino a poco tempo fa inimmaginabili, dai rischi potenziali sempre più alti per la salute del mare, contribuendo inoltre ad accrescere sempre più i livelli di emissione di CO2 nell'atmosfera da combustibili fossili.

Maria Pia Fizzano

Museo Diocesano di Ancona
"Mons. Cesare Recanatini"

SABATO 28 e DOMENICA 29
settembre 2013
ore 17.00

in occasione delle
Giornate Europee del Patrimonio

percorso guidato
"Il colore e il suo
simbolismo"

Ingresso libero

<http://www.museodiocesanoancona.it/>
<http://www.beniculturali.it/>

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

MUTUI: IL TUO TASSO È USURARIO?

Da qualche mese Adiconsum riceve continue richieste da parte di consumatori che chiedono una verifica del proprio mutuo per accertare la congruità dei tassi applicati. L'interesse verso la materia è scaturito da una trasmissione de "le Iene" che ha avuto il merito di far conoscere la sentenza n. 350 del 9 gennaio 2013 della Suprema Corte di Cassazione in tema di mutui ed interessi usurari, sentenza di particolare rilevanza che ha sostanzialmente rivoluzionato il concetto di interesse usurario, intervenendo sulla modalità di calcolo utilizzata dalla Banca d'Italia. La Banca d'Italia è infatti il soggetto competente a definire i cosiddetti tassi soglia, oltre i quali si parla di usura, pubblicando trimestralmente una tabella che è possibile scaricare dal sito della stessa Banca d'Italia. Entrando nel particolare ma evitando inutili tecnicismi, la normativa di riferimento, c.d. legge antiusura (l. 108/96) ed il codice civile, stabiliscono che "se sono convenuti interessi usurari, la clausola è nulla e non sono dovuti interessi", e la l. 108/96 afferma che per determinare se un tasso è usurario si deve tener conto di TUTTI i costi connessi all'erogazione del credito (ad esclusione di tasse ed imposte).

Partendo da tale base, la Cassazione ha incluso nel calcolo del TEG (tasso effettivo globale, a partire dal quale si calcola il tasso d'usura) anche il tasso di mora contrattualmente stabilito, non invece conteggiato nella modalità utilizzata dalla Banca d'Italia.

Quali dunque le conseguenze di una tale interpretazione?

La legge stabilisce che "Se sono convenuti interessi usurari, la clausola è nulla e non sono dovuti interessi", quindi in caso di superamento del tasso soglia il contratto di mutuo resta in essere, ma il consumatore ha diritto alla restituzione degli interessi versati fino all'accertamento dell'usurarietà del tasso applicato e per il futuro a non corrispondere interessi.



Attenzione: la normativa e la Cassazione parlano di interessi "Convenuti", cioè vanno verificati i tassi contrattualmente previsti, indipendentemente dalla loro effettiva applicazione.

La portata della sentenza potrebbe avere dunque risvolti pesanti per il sistema bancario, anche perché è bene precisare che il codice civile definisce mutuo qualunque contratto che preveda un prestito di denaro, con la possibilità di pattuire interessi per la sua restituzione, e la vicenda riguarda sia mutui immobiliari che semplici prestiti o finanziamenti.

È però opportuno rimarcare che la questione va trattata con la massima delicatezza, serietà e professionalità, ogni mutuo va verificato singolarmente, e che l'effettiva applicazione del principio sancito dalla Suprema Corte dipenderà dalle pronunce dei singoli giudici di merito, tenendo conto che anche su tale materia è divenuta obbligatoria la mediazione.

L'Adiconsum ha deciso di rendersi disponibile per tutti i consumatori che vogliano effettuare un controllo del proprio mutuo/finanziamento, e a tale scopo si è dotata di un gruppo di lavoro costituito dall'Adiconsum stessa, che procede ad una prima consulenza, e da legali e studi commerciali che possano assicurare la massima competenza e professionalità e se del caso proporre al consumatore la modalità più adeguata per la tutela dei propri interessi.

In conclusione, il messaggio che vogliamo trasmettere è che la questione è complessa e va affrontata con i giusti mezzi ed un approccio serio e responsabile.

Silvana Santinelli
tel. 0712822300 - 3355749273



OSIMO

L'UGANDA NEGLI OCCHI DEI BAMBINI, UNA MOSTRA E UN LIBRO

Un percorso alla scoperta dell'Uganda raccontato dagli scatti del fotografo Alessandro Scattolini e dal punto di vista dei bambini dell'orfanotrofio St. Jude di Gulu (Uganda), anche loro nei panni di fotografi.

S'intitola "Feel / Louder (percepire / più forte)" ed è la mostra in corso presso la Bottega del Mondo del Centro Missioni onlus, vicino al municipio di Osimo. L'esposizione, tratta dall'omonimo libro, raccoglie una selezione di scatti che il fotografo ha realizzato durante un recente viaggio in Uganda, e si inserisce nell'ambito di un progetto dell'associazione Dove si incrociano le vie promosso dal Centro Missioni e Progetto Queimadas, con il contributo del Centro servizi volontariato Marche.

"Feel/Louder" è un lavoro fotografico sull'Africa con cui l'autore ha cercato di fare un passo più in là rispetto all'usuale retorica di questo genere. Come tutti i suoi lavori anche questa è una ricerca, un lavoro personale in cui ricorrono i temi della fuga, del non luogo, del paesaggio infinito che si può trovare in Africa. "Ci sono fiumi e fiumi di sorrisi - si legge nella presentazione dell'evento su Fb - di momenti di vita comune nei luoghi di passaggio, tanto straordinari proprio perché non sapevamo di poterli vedere". Non solo. Ci sono anche alcune foto realizzate dagli stessi bambini ospiti dell'orfanotrofio St. Jude a Gulu, che le associazioni Dove si incrociano le vie e Centro Missioni sostengono da tempo attraverso donazioni e percorsi di sostegno a distanza, per permettere loro di frequentare la scuola e ricevere

un'istruzione. I bambini hanno dunque preso parte attivamente al lavoro fotografico, calandosi nei panni di fotografi: sono state lasciate loro delle fotocamere usa e getta, che hanno usato liberamente scattando a piacimento, dando spazio alle loro emozioni, i sorrisi e la vita in Uganda, dal loro punto di vista.

I loro scatti sono confluiti nel secondo dei due volumi che compongono l'opera, il cui ricavato sarà destinato proprio a sostenere i piccoli ospiti dell'orfanotrofio.

La mostra, che resterà per alcuni mesi presso la Bottega del Mondo di Osimo, sarà visitabile il giovedì e sabato dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 20 (ingresso libero).



COLDIRETTI

MARIA LETIZIA GARDONI RICONFERMATA PRESIDENTE

Ventiquattro anni, osimana, coltiva ortaggi macrobiotici e aprirà un centro agricolo di ippoterapia dei giovani imprenditori agricoli

Maria Letizia Gardoni è stata riconfermata alla guida dei giovani imprenditori agricoli della Coldiretti Marche. Ventiquattro anni, ha un'azienda nelle campagne di Osimo (Ancona) dove produce ortaggi macrobiotici con cui rifornisce i ristoranti della provincia di Ancona.

Un mercato in crescita tanto che Maria Letizia sta aumentando la produzione. Ma il suo prossimo obiettivo è aprire un centro agricolo di ippoterapia, sviluppando un progetto di agricoltura sociale. La Gardoni è stata rieletta dall'assemblea dei giovani imprenditori agricoli riunita ad Ancona, alla presenza, tra gli altri del segretario nazionale di Coldiretti Giovani Impresa, Carmelo Troccoli, e del vicepresidente di Coldiretti Marche, Francesco Fucili. "Porterò avanti il lavoro avviato in questi due anni e mezzo, quando siamo riusciti a portare Coldiretti Giovani Impresa dove non c'era, ampliando una rete di rapporti e relazioni anche con gli altri settori - spiega la giovane imprenditrice -. Serve ora concretizzare i risultati ottenuti, divulgando il nostro manifesto per i giovani. Siamo convinti del fatto di poter lasciare qualcosa di buono per il Paese, dando un contributo non solo all'agricoltura ma anche alle politiche giovanili. E in questo sarò supportata da una splendida squadra". Ad affiancare la Gardoni saranno i delegati provinciali Paolo Guglielmi (Ancona), Armando Marconi (Ascoli Fermo), Paolo Mari (Macerata) e Simone Pagliari (Pesaro Urbino). Maria Letizia rappresenta un ottimo esempio di

giovane che ha scelto di lavorare in agricoltura pur non provenendo dal settore primario.

I suoi genitori sono entrambi funzionari pubblici ma fin da piccola aveva il sogno di fare l'imprenditrice agricola. Dopo essersi diplomata al Liceo Classico si è quindi iscritta alla facoltà di Agraria e a 19 anni ha coronato il sogno acquistando un terreno con il mutuo e aprendo la sua azienda, nove ettari nelle campagne di Osimo, in provincia di Ancona.

Massimiliano Paoloni



Maria Letizia Gardoni

www.diocesi.ancona.it

Consulta il sito della tua diocesi

Tra l'altro troverai: notizie, orari sante messe, omelie dell'arcivescovo, archivio Presenza.



Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An

CAMERANO SEDE
Via Mons. Donzelli 34/36
Tel 071 730181
CAMERANO AGENZIA 1
Piazza Roma 7
Tel 071 7301880
CASTELFIDARDO
Piazza Murri 2/A
Tel 071 7823285
LORETO
Piazza Leopardi 19/23
071 7501129
MARCELLI
Via Litoranea, 66
071 7390621

OFFAGNA
Via dell'Arengo 77/79
Tel 071 7108628
OSIMO CENTRO
Via C. Colombo, 118
Tel 071 7133102-114
OSIMO ASPIO
Via A. Volta, 1/A
Tel 071 7108628
SIROLO
Via Vivaldi, 6
Tel 071 7360012

www.camerano.bcc.it

MARIO IL "SACRESTANO" È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE

Chiamato a svolgere Servizi più "alti"

Lunedì 26 agosto, nel giorno in cui la Chiesa fa memoria di San Alessandro Magno, Mario è tornato alla Casa del Padre. Ma chi è Mario? Mario è uomo semplice, umile, chiamato ad essere marito di Lina, e padre di tre figli. Chiamato a svolgere il servizio di Ministro Straordinario dell'Eucarestia; accompagnatore, per alcuni anni del Vescovo Carlo Maccari prima di lasciare Ancona, in questi ultimi 20 anni, Sacrestano della Parrocchia di Sant'Agostino di Castelfidardo.

Mario ha conosciuto la sofferenza e il dolore, sofferenza e dolore che lo hanno segnato nel corpo ma rafforzato nella fede e nello Spirito. Un uomo che non ha mai perso la speranza, che ha affrontato la vita con coraggio e con una punta di ironia anche nelle circostanze più tristi.

Un uomo che iniziava sempre, la sua giornata con le Lodi e la recita del Santo Rosario, partecipava giornalmente alla Santa Messa, amando e pregando, sempre, per tutti i sacerdoti, sostenendo e aiutando quelli, che hanno avuto il dono di averlo accanto nelle Comunità parrocchiali di residenza.

A noi, laici, che lo incontravamo, ogni giorno, nella Sacrestia, elargiva sempre consigli preziosi, ammonendoci quando c'era qualcosa che non andava, confortandoci quando ci vedeva un po' giù. Era bello vederlo partecipare alla Santa Messa, sembrava che facesse parte non solo della Chiesa viva, ma anche di quella di "mattoni", il suo posto fisso, la sua sedia... Lo ricordo alla domenica mattina riporre con devozione l'Eucarestia nella teca per portare Gesù alla sua Lina e poi vicino all'altare, accanto ai nostri chirichetti, mentre con lo sguardo li guidava ad alzarsi, sedersi, inginocchiarsi, e poi lì, davanti ai ragazzi del coro parrocchiale, con la Pisside in

mano, aspettare la fine del canto di comunione. Il 27 agosto, festa di Santa Monica, la Comunità Parrocchiale ha salutato Mario. Alla Celebrazione Eucaristica pre-



Mario Cantarini

sieduta dal Parroco hanno partecipato Don Carlo Gabbanelli, Don Alberto Pianosi e Don Lorenzo Tenti. Due chirichetti Matteo Saracini e Matteo Angelini, hanno pregato per e con "il chirichetto numero uno", nella certezza che dal cielo, continuerà ad essere la loro guida, prendendo le loro mani, tra le sue e facendo suonare forte quella campanella, ogni volta che si allontaneranno dalla giusta via. (A proposito di campanella di richiamo, ci accontentiamo di quella campana di plastica, che qualcuno ti ha fatto suonare un sabato sera!). Anche il Coro parrocchiale era presente per salutare il carissimo Mario ed essere vicino ai suoi familiari.

Al termine della Santa Messa Mario è stato ricordato con queste parole, che riportiamo qui di seguito:

"San Marco nel suo Vangelo scrive: 'ha fatto bene ogni cosa', e con queste parole, la Comunità parrocchiale di Sant'Agostino vuole ringraziare Dio Padre per averci donato Mario, (come da tua richiesta ho iniziato questo saluto con

le stesse parole usate per il nostro amico Emilio tre anni fa) e credo che non ci siano parole più belle, più vere adatte a te.

Caro Mario sei arrivato tra noi più di 20 anni fa', in silenzio, e con tanta discrezione: tu sei divenuto il custode delle "cose sacre" il nostro sacrestano. Per tanti anni, tu sei stato presente ad ogni celebrazione Eucaristica, ogni volta che si spezzava il Pane tu eri qui. Insieme, ci siamo seduti intorno a questa Mensa ogni giorno. Insieme ai nostri bambini, ai giovani, ogni domenica hai elevato anche tu, la tua lode, il tuo canto, il tuo grazie a Dio. Oggi, questa sedia ci sembrava troppo vuota, ci abbiamo appoggiato dei fiori, anche se siamo della tua presenza tra noi.

La tua dedizione per questa Parrocchia è stata per tutti un esempio, la tua disponibilità, il tuo servizio gratuito sono stati per tutti noi la testimonianza di un uomo che ha messo sempre al primo posto l'amore verso Dio e il prossimo

Ciò, che più di ogni altra cosa ci hai trasmesso, è il "rispetto" verso il "sacro", nella piena consapevolezza del Mistero che si racchiude in quel Pane.

E infine vorrei condividere con tutti voi... la sua ultima Comunione: Mario non ha voluto incontrare Gesù disteso sul suo letto, con fatica e credo grande sforzo, si è fatto alzare si è seduto, ha ascoltato la Parola con le mani giunte, e ha accolto quell'Eucaristia quasi come fosse un tesoro prezioso, poi si è fatto distendere, tirando un sospiro di sollievo... prima di uscire ho accarezzato il suo volto e quella carezza, Mario è ancora sulla mia mano.

Grazie Mario perché tu ci hai amato tutti e ciascuno in particolare."

Lucia Magi

Anche noi ringraziamo Mario ed esprimiamo alla famiglia le condoglianze dell'Arcivescovo Edoardo, del Direttore, del Comitato di Redazione, dei Titolari e delle Maestranze della Errebi Grafiche Ripesi.

Caro direttore,

dò volentieri una breve testimonianza su "gli anni dell'odio", (cfr. Presenza n. 17 pag.9), che ho vissuto sulla mia pelle, anche se all'epoca avevo appena 9 anni.

Dici bene: quante sofferenze nelle famiglie, quanti orfani, quante vittime, militari e civili. La nostra famiglia è stata colpita dalle bombe tedesche nel luglio '44. Sei morti a casa nostra, tra cui mio padre di 36 anni e un fratellino di 2, nella campagna tra Senigallia e Ostra.

Io, come altri, ferito e porto ancora le cicatrici del tragico evento, ma soprattutto porto sempre davanti agli occhi lo sguardo moribondo e implorante di mio padre che chiedeva aiuto.

Fummo costretti a fuggire per non morire anche noi. Rimase una zia eroica, che il giorno dopo seppe i poveri morti nell'orto.

Solo dopo mesi, a guerra finita, furono portati al camposanto.

Il prossimo anno ricorrerà il 70° anniversario di

quei tragici eventi e lo celebreremo con la preghiera e la s. Messa per la pace. Rivedere in televisione i filmati con Mussolini e Hitler, autentici assassini, mi fa ogni volta rabbrivire. Non conosco la frase del duce riferita da Badoglio. La ripeto per quanti non l'avessero letta: "Mi serve qualche migliaio di morti per sedermi al tavolo delle trattative". Fa accapponare la pelle.

Purtroppo la madre degli assassini, come la madre dei delinquenti di ogni rima, è sempre incinta.

Pensare solo che in Siria ci siano stati finora più di centomila morti, di cui più di diecimila bambini, fa venire la pelle d'oca.

E tutte le guerre di cui nessuno parla? Orribile!

Papa Francesco ci ha ricordato le tante guerre che ci sono nel mondo e ci ha invitato a pregare perché gli uomini rinsaviscano e chi ha le redini del mondo operi per la pace e lo sviluppo e non per la morte e la violenza.

Pregiamo perché il suo appello accorato non cada nel vuoto.

Valerio Torreggiani

Dai "vecchi" sanpietrolari riceviamo la notizia della scomparsa di **PATRIZIA BRUGIAPAGLIA** donna fortemente impegnata nel mondo politico anconetano e moglie carissima di Massimo CAMANGI, figlio maggiore di Enrico e Ornella CAMANGI una delle famiglie storiche e indimenticate della Parrocchia di S. Pietro ap. in S. Francesco delle Scale. A lui e a tutta la famiglia le più sentite condoglianze da parte dell'Arcivescovo, del Direttore e della Redazione di Presenza.



L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Martedì 24 Settembre

ANCONA – ore 11,00 Nucleo Polizia Tributaria - Zona Baraccola
Celebrazione S. Messa Festa S. Patrono S. Matteo.

Mercoledì 25 Settembre

ROMA - Pellegrinaggio della diocesi da Papa Francesco.

Sabato 28 Settembre

ANCONA – ore 18,30 Parr. S. Michele Arc.
Celebrazione S. Cresima.

Domenica 29 Settembre

Celebrazione S. Cresima:
Staz. OSIMO – ore 9,00 Parr. S. Maria Regina della Pace.
CAMPOCAVALLO – ore 11,00 Parr. Beata Vergine Addolorata.

Venerdì 4 Ottobre – Festa S. Francesco patrono d'Italia

ANCONA – ore 18,00 Chiesa S. Francesco delle Scale
Celebrazione S. Messa.

Sabato 5 Ottobre

ANCONA – ore 18,00 Cattedrale
Celebrazione S. Messa per la consegna dei mandati pastorali
compresi i delegati diocesani al Convegno Regionale.

Domenica 6 Ottobre

Celebrazione S. Cresima:
FALCONARA – ore 9,15 – Parr. S. Maria Goretti
FALCONARA - Ore 11,00 – Parr. S. Antonio
ANCONA – ore 15,00 Chiesa S. Domenico
Celebrazione S. Messa per le ass.ni scoutistiche regionali.



RICEVIAMO e pubblichiamo

Sono un cristiano facente parte della parrocchia CRISTO DIVINO LAVORATORE, ma quest'articolo non è un'autobiografia quindi non riguarda me medesimo, ma un uomo conoscitissimo in città e nell'hinterland che per motivi di rispetto non scrivo il nome, ma l'interessato lo sa che, sia nella suddetta parrocchia, come anche nel lavoro sta' dedicando tutta la sua vita e non è un'esagerazione nell'impersonare quel GESU' EUCARISTIA che lui tanto ama disposto anche ad andare in croce per amore di GESU' e della gente ogni qualvolta le circostanze lo richiedono. Io sono convinto che se per caso IL SANTO PAPA aprisse una strada impossibile alla SANTITA' VIVENTE io lo dico sempre, lui sarebbe con pieno titolo al primo posto NON PER VANAGLORIA MA PERCHE' CON TANTA FERMEZZA ED UNA GRANDE DOSE DI

UMILTA' E' SEMPRE AL SERVIZIO DELLA PARROCCHIA E DELLA GENTE tirandole e tirandoci le orecchie quando serve e lodandola e lodandoci quando c'è bisogno, senza mezze misure. Possiamo non condividere tutto quello che fa, ma del resto in nessuna persona va condiviso tutto. Quello che di sicuro ammiriamo di lui è la sua passione, la sua tenacia nel rimboccare le maniche esprimendo il suo SI incondizionato a Gesù Eucaristia e questo lo rende d'esempio per chiunque voglia intraprendere la strada come si direbbe oggi di Jesus follower che tradotto dall'inglese all'italiano significa seguace di Gesù. Lui non è un fan di Gesù perché non si limita a seguirlo nella gloria, ma lo segue e mi scuso per la ripetizione anche sul pesantissimo, fisicamente e moralmente, legno della croce.

Emanuel

SABATO 5 OTTOBRE – ore 18.00 in Cattedrale il mandato agli operatori pastorali

Mons. Arcivescovo, durante la celebrazione eucaristica, conferirà il mandato agli operatori pastorali: catechisti, ministri straordinari della Parola, dell'Eucarestia, dell'Altare, gli operatori della carità, i membri dei consigli pastorali parrocchiali e degli affari economici, le associazioni di volontariato, gli insegnanti di religione, le associazioni laicali e altri.

Infine riceveranno il mandato anche i circa cinquanta delegati diocesani che saranno presenti al Convegno Ecclesiale Regionale che si terrà dal prossimo 22 al 24 novembre ad Ancona e Loreto.

La composizione dei delegati prevede sacerdoti, religiose e religiosi, diaconi, laici giovani e adulti impegnati in specifici campi pastorali.



CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI



Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

CASTELFIDARDO, LORETO E NUMANA AL CENTRO DI UNO SCAMBIO GIOVANILE INTERNAZIONALE

SPORT-ABILITY FOR A BETTER TOMORROW

44 giovani di Italia, Slovenia, Estonia e Ungheria che hanno praticato sport "adattati" alle esigenze di normodotati e diversamente abili

Integrazione, rete, accoglienza. Un contenitore di eventi, ma soprattutto di valori e messaggi positivi il cui elemento di collegamento è lo sport. Alle spalle di un progetto probabilmente unico non sono nelle Marche ma nell'intero panorama Nazionale, c'è l'intuito di una ragazza (Giulia Pagoni) straordinariamente speciale la cui idea si è inserita nell'Agenzia Nazionale per i giovani e nel programma *Gioventù in azione* ottenendo il finanziamento della Commissione Europea, la passione di una società (l'Atletica Castelfidardo 1990 R. Crimine-si) che la supporta organizzativamente, l'efficace gioco di squadra messo in campo da Istituzioni, sponsor, collaboratori e partner. *Sport-ability for a better tomorrow* è una sfida destinata a cogliere nel segno: 44 partecipanti di età compresa tra i 18 e i 25 anni provenienti da Italia, Estonia, Ungheria e Slovenia si sono calati, per una settimana, in un'esperienza di condivisione ove la diversità è stata un aspetto arricchente, ospiti dei Comuni di Loreto, Castelfidardo e Numana. Il gruppo era composto da normodotati come da ragazzi con difficoltà motorie di vario livello e da giovani con difficoltà visive, che assieme hanno praticato sport adattati: atletica leggera, calcetto e baseball per non vedenti, basket in carrozzina, nuoto, torball per non veden-

ti e ipovedenti, ma anche mobilità dolce nel bosco preistorico della Selva. Il raduno ha avuto nello sport la molla del confronto ma ha prodotto anche iniziative culturali, di socializzazione e dibattiti, divenendo veicolo di cittadinanza attiva e promozione turistica, perché nel "pacchetto" c'era anche la visita delle città ospitanti, la partecipazione al Festival di fisarmonica, la presentazione delle rispettive tradizioni, vedi la danza in carrozzina degli sloveni. Il parterre di autorità che ha onorato la presentazione tenutasi nel Salone degli Stemmi, conferma la bontà di un progetto trasversale che «coinvolge, fornisce risposte concrete in termini di accessibilità in coerenza a un percorso già intrapreso di fusione tra i Comitati Paralimpici e quelli dei normodotati», come ha detto il presidente del Coni Marche Fabio Sturani. Apprezzamento e sostegno sono stati espressi dal presidente del Cip Marche Luca Savoiardi, da Tarcisio Pacetti, dal presidente della Bcc di Filottrano Luciano Saraceni, dal presidente della Fondazione Ferretti Eugenio Paoloni, dal titolare del Cs Sport di Sant'Elpidio a Mare Simone Corradini, dagli assessori Gabriele Calducci del Comune di Numana, Franca Manzotti del Comune di Loreto e Riccardo Memè di Castelfidardo. A fare gli onori di casa, il presidente Ussi Andrea Carloni, l'assessore allo sport locale Tania Belvederesi e il presidente dell'At-

letica Castelfidardo Alberto Gatto che non ha nascosto l'emozione e l'orgoglio di concretizzare un evento che ha trovato grande collaborazione negli enti territoriali. L'artefice principale è però la più giovane di tutti, il ciclone Giulia Pagoni, 26 anni di Belvedere, non vedente dalla nascita, quattro lingue correttamente parlate e l'abitudine a porsi sempre nuove sfide, «perché lo sport è come la vita e ogni giorno c'è un obiettivo da raggiungere o un limite da superare». Le comitive hanno dimorato al Centro Giovanni Paolo II di Montorso; lingua ufficiale dello scambio è stata l'inglese.



Presentazione della manifestazione al Salone degli Stemmi di Castelfidardo



Se non ci fossero i sacerdoti,
al fianco di molti, chi ci sarebbe?

CONTINUA DA PAGINA 1

PASSATEMPO DI OSIMO

Questa ricerca di archivio, mi ha dato la possibilità di verificare, che la partecipazione economica dei fedeli è stata determinante per la completa realizzazione della nuova chiesa e canonica, in un contesto economico e sociale non certo migliore di quello attuale. Vorrei concludere questo intervento, ricordando le parole del Nostro Caro Arcivescovo S. E. Mons. Edoardo Menichelli, pronunciate in occasione della riunione Parrocchiale del 5 luglio u. s., dove ha evidenziato l'importanza della manutenzione ordinaria degli edifici di culto con le relative pertinenze, da parte dei fedeli, per non vanificare i grossi sacrifici dei nostri antenati. Nel

percorso storico della nostra antica parrocchia, riconosciamo con gratitudine, oltre alla partecipazione generosa della nostra gente, i grandi benefattori: i Conti Margarucci da San Severino, la nobile donna Contessa Fregonara Ida Gallo, il nostro attuale Arcivescovo S. E. Mons. Edoardo Menichelli e il comune di Osimo. Infine, non certamente per ordine d'importanza, vorrei ringraziare pubblicamente il nostro parroco Don Claudio Marinelli, per le idee e le proposte che ha profuso nell'organizzazione e realizzazione di questo importante anniversario.

L'archivista
Dott. Giuseppe Lanari



ACR Parrocchiale

LA FESTA IN PIAZZA

Oltre ai forti momenti di spiritualità abbiamo vissuto bei momenti di festa che hanno rallegrato grandi e piccoli. L'Anonimo '700 ha aperto con eleganza e grande competenza questi momenti di festa: un bellissimo concerto di musica classica in costumi del '700 del duo Santini ha deliziato il pubblico. I bambini e i ragazzi hanno avuto l'opportunità di stare insieme durante la settimana grazie alle proposte dell'ACR e dell'Oratorio che hanno organizzato una grande caccia al tesoro e tanti giochi divertenti, un mercatino serale delle pulci all'ombra del campanile e un fantastico concorso delle biciclette fiorite che ha seminato colori e gioia per le vie del paese. Per tutti, uno spettacolo dialettale! Le feste

si sono concluse in grande stile con la prima uscita del gruppo majorettes "Il Sorriso di Pasatempo", gruppo nato come attività oratoriale a giugno e che interessa 20 ragazzine che munite di bastoni e pompon hanno sfilato accompagnate dalla Banda Città di Osimo. Dopodiché la nostra comunità si è raccolta in preghiera per condividere la Santa Messa e vivere con fede la Processione in onore del suo Santo Patrono. Dopo aver condiviso la Mensa del Signore, abbiamo condiviso la cena preparata dagli ottimi cuochi della parrocchia. Ecco, tanti momenti di fraternità vissuti con gioia e con spirito di collaborazione hanno segnato il 50° della Consacrazione della chiesa parrocchiale e la festa del Santo Patrono.



Sfilata delle biciclette fiorite

IL MUSEO TATTILE OMERO

Il Museo Tattile Statale Omero, ospitato nelle settecentesche sale della Mole Vanvitelliana di Ancona, è un luogo unico, senza barriere in cui vivere un'esperienza didattica straordinaria.

La collezione documenta l'arte scultorea di tutti i tempi, dalle copie al vero della Grecia classica, di Michelangelo e Canova alle sculture originali della sezione contemporanea con De Chirico, Marini, Martini, Messina e molti altri. Anche quest'anno i Servizi educativi propongono un ricco programma di attività didattiche finalizzate a promuovere la fruizione multisensoriale all'arte attraverso visite bendate, animate e laboratori didattici accessibili alle persone con disabilità, nonché un servizio gratuito di educazione artistica ed estetica per non vedenti e ipovedenti.

Novità 2013/14 "L'Italia riciclata" di Michelangelo Pistoletto e la mostra tattile "Amazzonia: se tu fossi Indio" (ottobre 2013 - gennaio 2014). Le attività sono rivolte alle scuole di ogni ordine e grado, a gruppi, famiglie e chiunque voglia approfondire importanti tematiche in modo innovativo.

Le visite bendate consentono di scoprire le opere d'arte attraverso le mani, anziché con gli occhi, le visite animate, rivolte ai più piccoli, permettono di gustare il museo con tutti e 5 i sensi! I laboratori sono focalizzati nella rielaborazione creativa di alcuni aspetti legati all'arte contemporanea, all'educazione sensoriale, alla musica, alla diversità, all'archeologia. Ecco i titoli: Oggetti riciclati, Love difference = Ama la differenza, La tavola tattile di Filippo Tommaso Marinetti, E se fossi TU... il direttore del Museo!?, I libri tattili, Tatto con-tatto ritratto, Orchestriamo le emozioni!, Nella grande foresta un

piccolo elefantino è nato, Louis Braille: il ragazzo che leggeva con le dita, SSSSHHH...LIS!, Le cento ciotole, Dall'argilla al vaso. L'ingresso al Museo è libero, il costo dell'attività didattica è 3 euro a persona, esclusi docenti, disabili e accompagnatori. La prenotazione è obbligatoria.

Le scuole primarie e secondarie di primo grado possono inoltre partecipare al progetto "Totem Sensoriale" per realizzare un punto informativo per non vedenti ed ipovedenti, ovvero uno spazio dedicato ai disabili visivi da collocare all'interno di un'architettura della loro città.

Tutti gli approfondimenti e il PDF del libricino da scaricare si trovano alla sezione "Servizi Educativi" del sito www.museoomero.it. Info: Segreteria Servizi Educativi Telefono: 071 28 11 93 5 (dalle 11.00 alle 14.00) Fax: 071 28 18 35 8. E-mail: didattica@museoomero.it Sito www.museoomero.it Sito vocale 800 20 22 20

SPORT - BOCCE

INES SABBATINELLI E MICHELE MAGNATERRA CAMPIONI D'ITALIA

Ines Sabbatinelli e Michele Magnaterra rendono trionfale la "spedizione" marchigiana ai campionati italiani femminili e under 23. Le Marche conquistano due dei cinque titoli italiani in palio, che vanno ad aggiungersi a quello conseguito da Alessandro Biagioli, Matteo Luchetti e Gabriele Marinelli nella terna allievi otto giorni fa. Al Centro Tecnico Federale di Roma brilla la stella di Ines Sabbatinelli da Porto Sant'Elpidio, mamma dell'attore-presentatore Neri Marcorè: l'annuncio del successo tricolore nella categoria B ha fatto in breve il giro d'Italia per l'illustre parentela, ma forse la vera notizia è stata la straordinaria abilità con cui la Sabbatinelli ha sbaragliato la concorrenza fino a salire sul

gradino più alto del podio. Sotto i suoi colpi sono cadute la reggina Osanna Lusetti (12-7), la perugina Elsa Querci (12-7), la bolognese Marisa Dardi (12-4), la veronese Adriana Falzoni (12-9), l'oristane Viviana Pasquini (12-7) ed in finale la bolognese Laura Luccarini (12-7). Negli ottavi si è concluso il cammino di Maria Tamburrini (Monte Urano).

Di trionfo in trionfo, quello di Michele Magnaterra (Castelfidardo) nella categoria under 23. Dopo l'esordio vincente (12-6) nel derby con Luca Capponi (Sambucheto), Magnaterra ha estromesso dalla competizione il campione marchigiano Cesare Carbonari (Oikos Fossombrone) con un sofferto 12-11, per poi spegnere le speranze in semifinale del frusinate Fabio Abruzzese (12-5) e firmare il capolavoro in finale (12-8) contro il campione del mondo Luca Viscusi (Rinascita Modena). Senza fortuna le altre atlete marchigiane: nella categoria A si è interrotto nei quarti di finale il cammino di Alice Fraternale (Colbordolo) e Catia Buoncompagni (Oikos Fossombrone), agli ottavi quello di Gessica Gelosi (Fontespina Civitanova); nella categoria C, sconfitta nei quarti Vanila Tulli (Porto Sant'Elpidio); nella catego-

ria D, quarti di finale fatali anche a Maria Elena Egidi (Sambenedettese).

AGNESE AGUZZI AGLI EUROPEI. E' ancora l'Italia di Agnese Aguzzi. L'atleta dell'Oikos Fossombrone è stata convocata per gli Europei senior che si svolgeranno dal 19 al 21 settembre prossimi al bocciodromo comunale di Crema (Cr). L'azzurra dovrà difendere il titolo continentale conquistato nel 2011 in Turchia. La "chiamata" arriva a coronamento di una stagione stellare per la 24enne forsemprenese, capace in questo 2013 di conquistare la classifica di alto livello e di centrare con l'Italia la medaglia d'oro (in coppia con Maria Losorbo) ai Giochi del Mediterraneo.

Pierfrancesco Chiavacci



Michele Magnaterra



Ines Sabbatinelli

MOVIMENTO PER LA VITA DI ANCONA

CONTINUA LA RACCOLTA DELLE FIRME "UNO DI NOI"

Il Movimento per la Vita italiano, in collaborazione con i Movimenti per la Vita europei, ha organizzato una iniziativa denominata "UNO DI NOI".

Si tratta della raccolta di firme (almeno 1 milione che stiamo raggiungendo) per richiamare l'attenzione di tutti i 27 Paesi comunitari sul valore della vita umana, dal concepimento alla morte naturale e restituire un'anima all'Europa in un momento di delusione e sfiducia. L'iniziativa vuole "dare voce a chi non ha voce" e riaffermare che l'embrione, il bambino non ancora nato è appunto "UNO DI NOI".

E' il primo importante gesto di unità tra i pro-life di tutti i Paesi comunitari. Ogni donna sa che l'embrione è già un essere umano, è già un figlio. Ogni uomo

sa che l'embrione ha già la sua dignità e va già tutelato nella sua integrità. La Corte Europea di Giustizia definisce l'embrione umano come l'inizio dello sviluppo dell'essere umano. Noi lo sappiamo perché è stato anche il nostro inizio. L'inizio di tutti noi.

Alla Commissione Europea si chiede di promuovere la tutela del concepito e la ricerca scientifica a favore della vita, della salute pubblica e dello sviluppo, senza sacrificare gli embrioni umani. CHI DESIDERA ADERIRE ALL'INIZIATIVA SI PUO' RIVOLGERE ALLA NOSTRA SEDE DI PIAZZA S. MARIA N° 4 NEI GIORNI DI LUNEDÌ E GIOVEDÌ DALLE ORE 16 ALLE 19. I documenti validi sono la carta di identità o il passaporto. La patente di guida non è ammessa.

Rosetta Spoletini

FILOTTRANO

MUSEO DEL BIROCCIO

Domenica 1° settembre alle ore 10 si è svolta a Filottrano una piccola cerimonia d'inaugurazione per ufficializzare un'interessante iniziativa: la proprietà del palazzo Beltrami-Luchetti Gentiloni, l'associazione culturale folk onlus "Quelli dell'ara" e l'Associazione Nazionale Carabinieri hanno raggiunto il comune obiettivo di rendere regolarmente fruibile al pubblico il Museo del birocchio marchigiano, sito in via Beltrami (nei pressi del municipio). Il museo è un unicum nella nostra regione, fu creato dall'ing. Glauco Luchetti Gentiloni, che con passione e criteri artistico-scientifici raccolse esemplari di birocci e parti di essi e li classificò per province, esponendoli al piano terra dello storico Palazzo Beltrami (vedi anche Presenza n.14 del 2012). Sono convenuti alla presentazione dell'iniziativa l'assessore Ivana Ballante, l'Ispettore regionale A.N.C. Gen. Tito Baldo Honorati, il presidente della locale sezione A.N.C. Franco Coppari, la presidente dell'associazione "Quelli dell'ara" Cinzia Federici, il presidente della coop. agricola "Il birocchio" e sponsor Gianfranco Scattolini e il parroco don Carlo Carbonetti. A questo risultato si è giun-

ti grazie alla mediazione di Andrea Massaccesi, che ha intessuto i rapporti tra i soggetti coinvolti. La proprietà concede l'utilizzo per la visita degli ambienti museali, l'A.N.C. si fa garante per la sicurezza negli orari d'apertura, i volontari dell'associazione folk si impegnano a mantenere aperto il museo ogni prima domenica del mese, con visite guidate gratuite (anche in lingua inglese), ad offerta libera, il cui ricavato contribuirà agli scopi culturali di riscoperta delle tradizioni locali legate alle nostre comuni radici contadine, al ballo e al canto popolare, con dimostrazioni in loco o esibizioni nelle feste.

Don Carlo che ha benedetto i locali ha sottolineato il forte legame tra la civiltà rurale e i valori cristiani di cui era pregna, l'affidamento a Dio e la devozione ai santi espressa anche artisticamente nei birocci. L'associazione "Quelli dell'ara" invita dunque a compiere questo tuffo nel nostro recente passato per meglio orientarci nel presente. Il museo potrà essere visitato la prima domenica di ogni mese, mattina e pomeriggio, altrimenti su prenotazione (info: cell. 347 9127011, quelledellara@libero.it e Facebook).

Giordana Santarelli



Gli intervenuti all'inaugurazione

CATTOLICI E LUTERANI, DAL CONFLITTO ALLA COMUNIONE

Dopo un secolo di ecumenismo e 50 anni di dialoghi tra luterani e cattolici, oggi non vi sono più scomuniche reciproche ma crescente comprensione, rispetto e collaborazione: «Cattolici e luterani si rendono conto che appartengono allo stesso corpo di Cristo. In essi sta germogliando la consapevolezza che il conflitto del XVI secolo è finito. Le ragioni per condannare reciprocamente la fede gli uni degli altri sono tramontate».

È quanto si legge nel documento «Dal conflitto alla Comunione», reso pubblico il 17 giugno 2013 dalla Commissione internazionale per l'unità cattolica-luterana che propone un racconto condiviso della Riforma e riflette sulle due sfide del 2017 (anno del 500° anniversario della Riforma protestante): quella della purificazione e guarigione delle memorie, e quella della restaurazione dell'unità cristiana secondo la verità del Vangelo di Gesù.

Il cammino si basa su «cinque imperativi ecumenici» chiaramente espressi nel documento congiunto al fine di «superare le incomprensioni reciproche e per ribadire l'impegno alla comune testimonianza cristiana nel mondo»: così il presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, il card. Kurt Koch, osservando che «la divisione della Chiesa è qualcosa che non possiamo festeggiare», «ma siamo in grado di vedere ciò che è positivo e cercare di trovare vie verso un futuro da condividere assieme».

I cinque «imperativi ecumenici» partono dalla consapevolezza che cattolici e luterani condividono il battesimo nel corpo di Cristo e che devono rafforzare ciò che essi hanno in comune anche quando «le differenze sono più facilmente visibili e vissute». Inoltre, cattolici e luterani «necessita-

no di reciproche esperienze di incoraggiamento e di critica» che aiuteranno entrambe le comunità a trasformarsi e a giungere a una comprensione più profonda di Cristo. Il terzo «imperativo» afferma che cattolici e luterani «dovrebbero impegnarsi ancora per cercare l'unità visibile, per elaborare assieme cosa significhi nel concreto e per raggiungere questo obiettivo».

Il quarto «imperativo» riguarda la testimonianza cristiana alla luce delle profonde trasformazioni del mondo. I fedeli, è spiegato al riguardo, «dovrebbero ritrovare insieme la forza del Vangelo di Gesù Cristo per il nostro tempo» e condividerla con gli altri in modo tale che non aumentino le divisioni e la competizione tra le comunità.

Infine, cattolici e luterani «dovrebbero essere insieme testimoni della misericordia di Dio nella proclamazione e nel servizio al mondo», riconoscendo che la credibilità dei cristiani aumenta nel momento in cui si approfondisce anche la loro unità. Il documento, come detto, si pone come punto di confronto privilegiato in vista della celebrazione dell'anniversario della Riforma protestante. Il cardinale Koch, riferendosi all'evento, ha sottolineato che «il vero successo della Riforma può essere raggiunto solo attraverso il superamento delle nostre divisioni». In una intervista a Radio Vaticana, monsignor Matthias Türk, membro del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, ha affermato che «questo è il primo anniversario della Riforma che può essere celebrato ecumenicamente». Richiamando i contenuti del documento, monsignor Türk ha commentato: «Le ragioni che portano a divisioni nella Chiesa spesso si fondano su

malintesi e su interpretazioni diverse dei medesimi contenuti di fede e delle stesse convinzioni teologiche. Nel comune dialogo ecumenico internazionale, abbiamo saputo riscoprire i fondamenti comuni, le basi comuni che abbiamo sulle questioni di fede, e abbiamo saputo affermare che questi punti non sono più motivo di divisione tra le Chiese. Il nostro documento riassume tutti questi passi come la raccolta di ciò che abbiamo in comune e si proietta nel futuro, alla ricerca del prossimo passo nella comune testimonianza al mondo di oggi».

Per parte loro, le comunità luterane si stanno preparando adeguatamente a un anniversario particolarmente significativo. «Mentre si avvicina l'anniversario della Riforma», ha affermato il vescovo Munib A. Younan, presidente della Lutheran World Federation (Lwf), «il documento "Dal conflitto alla Comunione" offre l'opportunità di riflettere sulla nostra storia particolare, in modo che possiamo correggere il nostro comportamento e impegnarci gli uni e gli altri in modo più costruttivo per il bene della missione di Dio».

Il vescovo emerito Eero Huovinen della comunità evangelica luterana in Finlandia, che è anche membro della Commissione internazionale per l'unità cattolica-luterana, ha esortato a concentrarsi sulle questioni teologiche fondamentali. «Nessuno di noi può da solo decidere - ha puntualizzato - come costruire l'unità e abbiamo bisogno di un lavoro teologico profondo».

Antonio Martino

Fonte: Azione Cattolica Italiana (<http://www2.azionecattolica.it>)
Info: www.ilregno.it

EGLI CANTA OGNI COSA

L'approccio di Jonah Lynch assomiglia un po' a quello del nostro don Tonino Lasconi: concreto, sempre attaccato alle cose quotidiane, vicino alle persone. Nel suo ultimo libro «Egli canta ogni cosa. Improvvisazione libera su Dio, la musica, la scienza e l'amore, l'autore - prete missionario, educatore e rettore del seminario della Fraternità san Carlo - dà vita ad una lettera agile e leggera, ma non superficiale, costruita come una risposta alle domande che gli sono state poste da giovani studenti: che senso ha la vita, che cosa ne devo fare. Il problema più grande per i ragazzi, sottolinea Paolo Cevoli (comico di Zelig) nella prefazione, è darsi un significato, e questo libro «fa loro compagnia» mentre lo cercano. Ai quesiti sulla fede, sulla vita, il lavoro, la verginità, la vocazione, Lynch

risponde a volte in modo provocatorio, paradossale, ma sempre diretto e in prima persona, raccontando le sue esperienze di vita vissuta, come ad esempio la sua stessa ricerca di risposte quando era anche lui ragazzo: «Quando mi stavo avvicinando alla Chiesa, avevo paura di essere plagiato. Tutta quella paura è scomparsa quando il prete con cui parlavo mi ha detto: Dio ci vuole felici! Il labirinto della vita può portare a strane scoperte. Si può scoprire che la fedeltà è l'esperienza più corrispondente, che la donazione di sé è la strada al compimento di sé. Si può persino sperimentare che una vita di verginità, com'è il caso dei sacerdoti e dei religiosi cattolici, è una vita affettivamente piena». Egli canta ogni cosa - Dio, la scienza, l'amore, Lindau Edizioni, pagine 96, euro 10,00.

Anna Bertini

GIOVANNI XXIII E GIOVANNI PAOLO II

FORMIDABILI GLI ANNI DEI PAPI SANTI

1958-2005:

meno di cinquant'anni. E due Papi santi: Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Nei tempi della secolarizzazione, della crisi delle vocazioni, dell'allontanamento di tante famiglie e di tanti giovani dalla pratica religiosa; nei quali c'è chi è pronto a scommettere sulla crisi inarrestabile della Chiesa, Papa Francesco - dando il via libera alla canonizzazione dei due Papi - invia al mondo il messaggio più bello ed esaltante: la Chiesa è viva perché lo Spirito Santo soffia ancora, continua a creare e ricreare il mondo nuovo attraverso la santità dei suoi figli, a partire dai pastori a cui la Chiesa stessa è affidata.

Formidabili, davvero, quegli anni, quel mezzo secolo iniziato con il Papa della bontà che commosse il mondo intero indicando le nuove strade dell'amore, della semplicità, della comunione e del dialogo. Quel Papa che seppe leggere la storia dell'umanità come esperienza d'amore tra Dio e i suoi figli, di fronte alla quale perfino la Luna si sentì chiamata ad affacciarsi per osservare lo splendido spettacolo: Dio, l'uomo e il creato in un unico abbraccio. Il mondo nuovo che lo Spirito vivificava attraverso il coraggio di un pastore che aveva saputo entrare nel cuore dell'uomo, a partire dai piccoli, dai semplici, dagli umili.

Formidabili quegli anni che hanno potuto vedere un Papa coraggioso, venuto dalle terre della persecuzione, per portare al mondo il messaggio della verità che non teme persecuzioni, non si lascia vincere alle grida ostili, perché ha la forza dell'amore che si fa pellegrino sulle strade del mondo alla ricerca

del cuore dell'uomo espropriato di se stesso e della sua dignità da una cultura anti-umana, per donargli l'abbraccio del suo Signore, mai stanco di amare l'umanità, a partire da quella priva di potere e di ricchezza.

Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II: cosa accomuna questi due pastori, questi due Beati che entro quest'anno saranno annoverati nel numero dei Santi a cui i cristiani potranno affidarsi con fiducia? In tempi difficili che vedevano l'inarrestabile mutamento del mondo e del modo di vivere degli uomini e dei popoli, in modi diversi essi hanno manifestato l'amore di Dio per l'uomo, la presenza di Dio nella sua vita; hanno detto al mondo che nonostante le guerre, le violenze, il peccato, l'uomo può e deve sempre sperare, perché ancora oggi «lo Spirito di Dio aleggia sulle acque» del mondo (cfr Gen. 1,2); ancora oggi egli è «un vento che si abbatte impetuoso sulla casa» degli uomini impauriti di fronte ai rumori e ai terrori della storia (cfr At. 2,2).

La decisione di Papa Francesco d'innalzare alla gloria dei Santi i due Pontefici del secolo XX è il messaggio della speranza. Perché, sarà pure segnato dal male il mondo, «eppure il Vento soffia ancora, spruzza l'acqua alle navi sulla prora e sussurra canzoni tra le foglie, bacia i fiori, li bacia e non li coglie» (Pierangelo Bertoli): quel Vento dello Spirito Santo che in Giovanni XXIII e in Giovanni Paolo II ha saputo spegnere gli incendi del male del mondo e ricreare nell'uomo il senso della bellezza e della verità.

Vincenzo Rini

SETTIMANA SOCIALE

LA FAMIGLIA NON È AFFARE PRIVATO

“Coraggio, avanti su questa strada con le famiglie!”. È il saluto, pieno di slancio e di affetto, che **Papa Francesco**, dopo l'Angelus del 15 settembre, ha voluto fare ai milletrecento partecipanti alla 47ª Settimana sociale di Torino, che era iniziata con un suo messaggio e proseguita con la prolusione del cardinale Bagnasco. A conclusione dell'appuntamento domenicale con i fedeli in piazza S. Pietro, il Papa si è unito idealmente alla platea torinese citando il tema della Settimana e rallegrandosi “per il grande impegno che c'è nella Chiesa in Italia con le famiglie e per le famiglie e che è un forte stimolo anche per le istituzioni e per tutto il Paese”. Famiglie e Paese: un binomio che dal Teatro Regio, subito prima di ascoltare le parole di Francesco, si è sentito vibrare con forza: “La famiglia non è un affare privato”. È “la prima conclusione, il punto di non ritorno del nostro cammino”, ha detto tracciando le fila dei lavori **Luca Diotallevi**, vicepresidente del Comitato scientifico e organizzatore. Ma, soprattutto, “ci costringe ad inserire nel dibattito pubblico italiano un elemento scandalosamente scorretto”. L'appuntamento, ha annunciato monsignor **Arrigo Miglio**, vescovo di Cagliari e presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali, è al 2017, per continuare un cammino iniziato più di un secolo fa e che ha visto nella figura di Toniolo e nella città di Torino un significativo avamposto. Protagonisti, oggi come allora, i laici, chiamati a “combattere”, soprattutto in ambito politico, la “buona battaglia” con “l'agonismo della libertà”. Ripercorriamo i momenti salienti della Settimana.

Il Papa e il cardinale. Al Teatro Regio, giovedì 13 i lavori cominciano con il messaggio inviato da Papa Francesco e la prolusione del cardinale **Angelo Bagnasco**, entrambi salutati da un caloroso applauso della platea. “Un popolo che non si prende cura degli anziani e dei bambini non ha futuro”, dice il Papa, che traccia subito un ritratto di famiglia partendo dalla Genesi: uomo e donna sono una “unità nella differenza”, che vive della fecondità. Gli fa eco il cardinale Bagnasco, con una prolusione tutta incentrata sulla “roccia della differenza”, oggi minacciata dalla teoria del “gender”, che rischia di “polverizzare” la famiglia naturale fondata sul matrimonio fino a metterne in questione la stessa sopravvivenza. Altro pericolo avvertito dal cardinale Bagnasco, anche questo in evidente consonanza con quanto contenuto nel messaggio del Papa, la “segregazione generazionale”: l'esperienza della famiglia è messa alla prova dall'“oscuramento della differenza tra generazioni”, e “il livellamento delle generazioni è un problema”, mentre “riannodare i fili del legame generazionale è oggi più che mai necessario”.

Le relazioni e i gruppi di studio. La seconda giornata della Settimana è segnata dall'esordio delle otto assemblee tematiche, precedute nella mattinata da una assemblea plenaria con tre relazioni introduttive. A delineare la fisionomia della famiglia a partire dalla Costituzione è **Lorenza Violini**, ordinario di Diritto costituzionale all'Università di Milano: “Ogni riflessione sul diritto deve ripartire dalla grande questione di chi è l'uomo”, dice denunciando gli “attacchi” alla famiglia che provengono dal fronte laicista. Una società che invecchia sempre

di più, producendo sempre più squilibri, e giovani sempre più “persi”, o meglio in fuga. È la fotografia del nostro Paese scattata da **Giancarlo Blangiardo**, ordinario di scienze statistiche all'Università di Milano Bicocca. L'Italia, nei prossimi anni, dovrà fare i conti con “un potenziale produttivo sempre più debole”, ammonisce il relatore, secondo il quale nei prossimi vent'anni il nostro welfare avrà a che fare con “le trasformazioni delle strutture familiari correlate all'invecchiamento della popolazione”. Altro fenomeno tipico del nostro Paese, la “fuga dei cervelli”: “mentre migliaia di persone si spostano verso il suo territorio, un importante flusso di italiani, per lo più giovani, percorre il cammino inverso”. “La famiglia è destinata a tornare al centro dell'attenzione sia della politiche sociali, sia del processo di sviluppo del Paese”. A fare questa previsione “politicamente scorretta”, data per sicura “non nel breve, ma nel medio termine”, è **Stefano Zamagni**, ordinario di economia politica all'Università di Bologna, secondo il quale “il vecchio slogan, che si ripete stancamente dagli Anni Ottanta, per cui ‘la famiglia è finita’, oggi non ha più senso”. Sabato 14 le assemblee tematiche entrano nel vivo: tra le proposte, avviare un “new deal” italiano partendo dalla famiglia, riconoscere il “contributo sociale” che le famiglie danno allo Stato, rimodulare il fisco al carico familiare, promuovere un'effettiva parità scolastica e favorire il raccordo tra giovani e lavoro, oggi “totalizzante e sviluto”, con “strategie integrate” che migliorino i percorsi scolastici e formativi.

M. Michela Nicolais
inviata SIR a Torino



PUBBLICIZZARE GLI EVENTI DELLA DIOCESI

Nota dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Il sito diocesano www.diocesi.ancona.it offre la possibilità di pubblicare in tempo reale notizie relative alle attività delle comunità parrocchiali, delle aggregazioni ecclesiali, dei gruppi culturali della Diocesi. Nella HOME PAGE del sito i vari BOX e le finestre AGENDA e DALLE NOSTRE COMUNITA' sono contenitori per le attività che comunità parrocchiali, aggregazioni ecclesiali, gruppi culturali della Diocesi lanciano nel corso dell'anno e per pubblicare i programmi annuali 2013/14 delle Associazioni e dei Movimenti.

Quindi:

- Per la pubblicazione in AGENDA o DALLE NOSTRE COMUNITA' occorre inviare la locandina o simile almeno 7 gg. prima della data di attuazione dell'evento stesso.
- Per ATTIVITA' IN CORSO occorre inviare l'informativa dell'iniziativa e/o il programma 2013/14 della propria associazione o movimento.

Inoltre, cliccando in homepage

sul link **Uffici Pastoral**, alcune associazioni possono ritrovarsi nei vari “Servizi” es. pastorale familiare, pastorale giovanile, pastorale sanitaria, ecc. Si possono anche, in questi settori, inserire contributi di relatori e convegni, documenti ecc. in modo da renderli disponibili a tutti: basta inviarli alla staff del sito allo stesso indirizzo indicato qui sotto.

Il sito diocesano lavora naturalmente in stretta collaborazione con il periodico Presenza, per una informazione che utilizza più canali, per dare più forza ai nostri obiettivi.

Infine nella sezione “Attività in corso” del sito è pubblicato il Cronoprogramma di Presenza che indica tutte le date dell'anno in cui il quindicinale esce (gli avvisi e le notizie vanno inviati alla redazione almeno 8 giorni prima delle uscite del giornale).

Per queste azioni inviare annunci, notizie e documentazioni a: info@diocesi.ancona.it

Don Carlo Carbonetti
Direttore



Sposati alla chiesa delle Casenuove di Osimo il 26 settembre 1948



Sisino Simonetti e Ida Zagaglia

Che siano nozze di pietra, di ferro o di granito, il nome simboleggia la solidità del legame fra i coniugi... e la durata!

Tanti auguri dai figli Graziella e Franco, dai sei nipoti Elena, Stefano, Fabio e Silvia, Simona, Luca, ai quali si aggiungono quelli dell'arcivescovo Edoardo, del Direttore e della redazione di Presenza e dei titolari e maestranze della Errebi - Graficheripesi.

RAGAZZI DELLA PARROCCHIA DI AGUGLIANO IN VISITA AL CENTRO DI AIUTO ALLA VITA DI ANCONA

Si ripetono le visite al Centro

Abbiamo accolto con gioia 49 ragazzi in preparazione alla S. Cresima, accompagnati dai loro catechisti. Così numerosi sono stati ricevuti nella bellissima Chiesa di S. Maria della Piazza da alcuni volontari. Dopo le presentazioni di rito si è creato subito un clima di famiglia e ciascuno di noi, a piccoli flash, ha potuto sottolineare il nostro servizio di Volontariato volto, in special modo, alla difesa della vita nascente ed alla diffusione della cultura della Vita, promuovendo incontri con i ragazzi delle Scuole Superiori e Medie. Abbiamo evidenziato quante mamme in difficoltà si rivolgono a noi, per un supporto psicologico e soprattutto per un aiuto concreto. I ragazzi hanno colto come que-

sto servizio di volontariato va fatto col cuore e con amore e, con nostra meraviglia, è iniziato con loro un vero dialogo. Posso dire che hanno dimostrato molto interesse.

A piccoli gruppi, poi, sono stati accompagnati a visitare il nostro Centro di Aiuto alla vita e qui, giorno di apertura, hanno potuto vedere concretamente diverse mamme con bimbi in carrozzina, in attesa di essere ricevuti da altri volontari di turno. Hanno ascoltato, con attenzione, la testimonianza di una mamma che, aiutata inizialmente da noi, ora si è resa disponibile per qualche ora di volontariato. I ragazzi così gioiosi, nel salutarci, hanno gradito una foto di gruppo naturalmente davanti alla Chiesa di S. Maria della Piazza.

Rosetta Spoletini



I ragazzi di Agugliano davanti a S. Maria della Piazza

LORETO

PREGHIERE ALLA VERGINE DI LORETO, MADRE DEL PRINCIPE DELLA PACE

Sabato 7 settembre, su invito di Papa Francesco, la comunità di Loreto si è unita alla giornata di digiuno e preghiera per la pace in Siria, in Medio Oriente e nel mondo intero.

Alle 18.30 la cerimonia solenne in Santa Casa e alle 20.30, come da tradizione alla vigilia della Natività della Beata Vergine Maria, la celebrazione dei vesperi, con l'inizio della processione.

Dalla piazza della Madonna è partito il corteo per le vie del Paese, con la statua della Vergine Lauretana seguita dal Vescovo delegato Pontificio Mons. Giovanni Tonucci insieme alle autorità religiose, civili e militari. Seguivano le confraternite, il gruppo folkloristico dei ciociari, che al termine dell'evento si è esibito con balli e canti nella piazza, e, in conclusione del corteo, i numerosi fedeli che si sono uniti in preghiera.

Il digiuno ha richiamato il senso della penitenza, rafforzando la preghiera, mentre ha fatto rivol-

gere il pensiero alle popolazioni vittime della guerra, ridotte alla fame e alla povertà.

Come imitare la Vergine Lauretana?

Al termine della processione il Vescovo ha chiesto a nome di tutti

i fedeli la potente intercessione alla venerata Madre Lauretana, quale Regina della Pace.

Con un breve intervento ha sottolineato la Sua rettitudine sotto tre aspetti: l'ascolto di Dio, l'obbedienza alla verità e il servizio alla carità.

Elena Pesaresi



Loreto - La processione

CONTINUA DA PAGINA 1

LA CHIESA S. MARIA DELLE GRAZIE CROCEVIA PER LA PACE

L'Arcivescovo ha messo poi al centro la vera causa degli eventi socio politici che turbano l'armonia mondiale e cioè "la costruzione della vita attraverso la forza, come se fosse la sola a determinare la qualità della vita."

Ma ha subito sgombrato gli animi dall'illusione che la pace riguardi solo i potenti, perché: "occorre assolutamente che l'uomo rilegga il proprio vissuto per poter costruire la propria storia con i propri fratelli e pensarla avendo al centro il mistero di Dio."

Proseguendo nel suo ragionamento, l'Arcivescovo ha osservato come la pace passi per una sola strada assumendo, come metodo della vita, la croce.

"Se non siamo sulla croce - ha sottolineato - siamo sotto la croce con coloro che impugnano la lancia!" Infine ha rimarcato l'ultima direttrice con la quale recuperare il proprio discepolato a Cristo e cioè: perseguire con la propria vita sapendo rinunciare al proprio io; ognuno sa a quali aspetti della propria persona deve rinunciare e prendendo ad esempio i potenti del G20 ha detto come: "la ricchezza passata a San Pietroburgo è stata la ricchezza della cocchiutagine, del non cedere in nulla."

LA VEGLIA DI PREGHIERA

La veglia, predisposta dall'ufficio liturgico diocesano, è stata scandita da diversi momenti vissuti essenzialmente in un clima di silenzio e profondo raccoglimento. L'esposizione eucaristica, alla quale è seguita l'invocazione dialogata del *Veni Creator Spiritus*, quindi l'invocazione dell'Arcivescovo che con accorate parole, esprimendo la sua preoccupazione ma anche la speranza che nulla è impossibile a Dio, ha chiesto al Signore, per tutti, tre doni: la misericordia, la sapienza e la verità.

La misericordia perché, pur dentro al mistero dell'iniquità, passi di cuore in cuore, ridesti le coscienze

e rinnovi i progetti degli uomini; la sapienza che aiuti a riconoscere i propri limiti, le proprie fragilità per ricondurre ognuno alla giusta lettura della vita e sconfiggere i seminari della discordia, della superbia, della forza, della illusione; infine la verità che è il dono della Parola di Dio, in modo che ognuno ci si possa specchiare e custodire così i giorni della propria storia su questa verità accolta, servita e, anche se può costituire un pericolo per la propria vita, annunciata.

Cala il silenzio sulle parole dell'Arcivescovo, breve e intenso dove possiamo cogliere la situazione della nostra vita interiore spesso condizionata dalla nostra disattenzione, dalla nostra superficialità dando importanza alle "cose" che non.

La veglia si dipana attraverso le parole di Papa Francesco dall'Angelus del 1° settembre e quindi affonda i suoi passi nei testi del Vecchio e Nuovo Testamento alternati dai salmi 84 e 45 e prima delle preghiere di intercessione l'intervento di mons. Menichelli che, riprendendo i contenuti dell'omelia per la festa del mare, ribadisce il riappropriarsi delle chiavi del creato, casa di Dio che non sono consegnate ai potenti, né ai governi; le chiavi della casa di Dio sono date in mano alla

responsabilità di ogni uomo che deve ricordarsi di essere fratello.

La nostra coscienza messa di fronte alla durezza e al dramma di fronte ad esperienze maturate da modelli egoistici e di parte producono frutti amari e bacati: la dignità umana tradita, la paura dell'altro, le appartenenze senza dialogo. E' tempo di riprendere le antiche regole, capaci di farci costruire una convivenza coeducativa e coeducante e soprattutto pacificante. Occorre allora riscoprire la vicinanza, l'umiltà, la collaborazione solidale, il pane come lo intende la preghiera del Padre nostro. Dopo il rosario meditato, la preghiera per la pace di Paolo VI che 45 anni fa costituì le Giornate mondiali per la pace, infine, dopo un'invocazione alla Madre di Dio, Regina della Pace, la veglia di preghiera è terminata con la Benedizione eucaristica.

Molti giovani e adulti, durante il rito, si sono accostati ai confessionali, la ricerca della pace passa soprattutto ritrovando una piena solidarietà con se stessi, rinunciando, come diceva l'Arcivescovo, a ciò che ci rende "contro", coltivando la pace ogni giorno cominciando dalle cose semplici come quello di non togliere un saluto ed un sorriso ad alcuno.

Riccardo Vianelli



Arcivescovo e fedeli in preghiera

CITTÀ DEL VATICANO

L'ACR NEI GIARDINI

Non capita facilmente di vedere più di 2000 ragazzi camminare e cantare tra le vie di Città del Vaticano, per lo più inaccessibili a meno di visite organizzate. Eppure, tra lo stupore della gente e della gendarmeria vaticana, per due giorni i ragazzi dell'Azione Cattolica hanno animato la splendida cornice dei Giardini Vaticani.

"I ragazzi raccontano la fede", questo il titolo del cammino che si è concluso a Roma con un incontro dei ragazzi dell'ACR delegati da tutte le diocesi d'Italia. Nell'anno della fede, nel ricordo dei 50 anni dall'apertura del Concilio Vaticano II, l'Azione Cattolica ha voluto mettere al centro i ragazzi, aiutandoli a riscoprire il tesoro prezioso che il Concilio ci ha lasciato in eredità, per tornare a raccontare la nostra fede e testimoniare la "Chiesa bella" che insieme formiamo.

Venerdì 6 settembre i ragazzi sono stati accolti nella Basilica di San Pietro da S.E. Card. Angelo Comastri che li ha guidati nella preghiera e nella scoperta della vita di Pietro. Sabato mattina all'interno dei Giardini Vaticani gli acierini si sono messi in dialogo sul tema della fede e dell'eredità del Concilio Vaticano II con S.E. Card. Agostino Vallini, Vicario Generale per la diocesi di Roma; con S.E. Mons. Domenico Sigalini, Assistente generale dell'Azione Cattolica Italiana; con il prof. Franco Miano, Presidente Nazionale dell'AC; con Don Dino Pirri, Assistente Nazionale dell'ACR e con Anna Teresa Borrelli, Responsabile Nazionale dell'ACR. Al termine dell'incontro i ragazzi hanno pregato l'Angelus iniziando la veglia di preghiera per la pace in comunione con Papa Francesco, il cui nome

è stato più volte invocato tra le vie della città.

Nel pomeriggio hanno poi animato con giochi, musica e testimonianze i giardini di Castel Sant'Angelo per mostrare anche alla città la Chiesa bella del Concilio.

Il percorso, che ha visto nelle giornate romane la sua conclusione, è stato sviluppato durante tutto l'anno associativo attraverso attività volte alla scoperta e alla conoscenza delle quattro Costituzioni Conciliari. Il cammino è stato scandito da alcune tappe, tra cui le feste degli Incontri che sono state celebrate nelle diocesi nel mese di maggio coinvolgendo tutti i ragazzi dell'associazione.

A rappresentare le chiese delle Marche sono partiti in 75, tra educatori e ragazzi di diverse fasce d'età: dagli adolescenti tra i 12 e i 14 anni, al gruppo dei "piccolissimi" di 5 anni di San Benedetto del Tronto vincitori del concorso nazionale "Cosa vedi dalla porta della fede".

Per tenere insieme il filo di un cammino comune è stato organizzato un pullman per tutta la regione che ha permesso ai delegati marchigiani di condividere l'esperienza. Appena partiti i ragazzi si sono subito messi in relazione tra di loro, dimostrando nei loro gesti di amicizia spontanei, il segno di una possibile comunione profonda tra le chiese locali. Nel cammino di preparazione al prossimo Convegno Ecclesiale Marchigiano l'occasione di un gruppo di giovani che, pur provenendo da luoghi e storie diverse, insieme si mette in cammino è un segno di speranza che ci insegna e ci testimonia uno stile di lavorare e camminare da fratelli nella fede.

Francesca Pagnanelli

incaricata Acr per la regione Marche



Foto di gruppo

Peregrinatio
Madonna del Duomo

Continua il pellegrinaggio dell'immagine della Regina di tutti i Santi nelle Parrocchie della Diocesi.

Dal 19 settembre al 3 ottobre la sacra immagine sarà nelle Parrocchie di: Ss. Crocifisso - Archi, S. Famiglia - Salesiani, S. Stefano - Palombella e S. Paolo - Vallemiano.

Dal 4 al 17 ottobre sarà nelle Parrocchie Ss. Sacramento, Ss. Cosma e Damiano, S. Giovanni Battista - Capodimonte, S. Pietro in S. Francesco delle Scale.

